GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — **ROMA — VENERDI' 25 APRILE** — **NUM. 98**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6790** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Le Società e gli Istituti esercenti il credito agrario, in conformità della legge 23 gennaio 1887, n. 4276 (serie 3ª), i quali emettono cartelle agrarie in rappresentanza dei mutui consentiti, pagheranno, a titolo di tassa di bollo e di negoziazione, centesimi 10 per ogni cartella da lire 100, e centesimi 20 per ogni cartella da lire 200 che metteranno in circolazione.

Art. 2.

Per la denunzia da parte delle Società e degli Istituti esercenti il credito agrario agli agenti finanziari della qualità e quantità delle cartelle che emettono, e per le penalità in caso di omessa, ritardata od infedele denunzia, si seguiranno le norme stabilite negli articoli 71 a 74 della legge (testo unico) 13 settembre 1874, n. 2077 (serie 2ª) sulle tasse di bollo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 marzo 1890.

UMBERTO.

Miceli.
Giolitti.
Seismit-Doda.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Il Numero **6783** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Fossato Calabro in data 15 dicembre 1889, colla quale chiede di essere autorizzato a cambiare l'attuale denominazione del comune in quella di Montebello Ionico;

Vista la legge comunale e provinciale vigente;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Fossato Calabro, in provincia di Reggio Calabria, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Montebello Ionico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **6784** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Vista la tabella di beni per la loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico, composta di 103 articoli del complessivo valore di stima di L. 7271,79;

Visto l'art. 13, secondo alinea, del testo unico della legge sull'Amministrazione e Contabilità generale dello Stato, sancito col R. decreto 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3ª);

Ritenuto che l'alienazione dei suddetti beni, mentre torna utile all'Erario non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato, descritti nella tabella annessa al presente decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire settemiladuecento settantuno e centesimi settantanove (L. 7271,79);

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª);

Art. 2.

Sono approvati i seguenti contratti di compra-vendita per trattative private:

1° Atto in data 15 settembre 1889, stipulato nell'Ufficio del Registro di Montella (Avellino), portante vendita al signor Moscariello Michele fu Salvatore, di un fondo rustico posto in comune di Montella, descritto in catasto all'art. 210, sezione A, nn. 207, 208 e 209, per il prezzo di lire duecentoquarantuna e centesimi 71 (L. 241,71).

2° Atto in data 10 ottobre 1889, stipulato nell'Ufficio del Registro di Piazza Armerina (Caltanissetta), portante retrocessione alla signora Pace Tommasa fu Giuseppe, autorizzata dal proprio marito signor Messina Salvatore, di un fondo rustico posto in comune di Piazza Armerina, descritto in catasto all'art. 692, sezione O, nn. 2219 e 2220, per il prezzo di lire ventisei e centesimi 06 (L. 26,06).

3° Atto in data 3 marzo 1889, stipulato nell'Ufficio del Registro di Santa Anastasia (Napoli), portante retrocessione alla Congrega dell'Immacolata Concezione di Santa Anastasia, rappresentata dal signor Riso Leopoldo fu Giuseppe, nella qualità di Priore, di un fondo rustico posto in comune di Santa Anastasia, denominato la Massarà, descritto in catasto all'art. 1501, sezione G, n. 21, per il prezzo di lire centosettantadue e centesimi 11 (L. 172,11).

4° Atto in data 4 settembre 1889, stipulato nell'Ufficio della Sottoprefettura di Lugo (Ravenna), portante retrocessione al comune di Massalombarda, rappresentato dal sindaco signor cav. Emilio Roli, di una casa posta in Massalombarda, alla via del Tiglio, civico n. 44 (già n. 32), descritta in catasto al numero di mappa 2398, per il prezzo di lire due centotredici e centesimi 94 (L. 513,94).

5° Atto in data 17 ottobre 1889, stipulato nell'Ufficio comunale di Sorso (Sassari), portante retrocessione alla signora Cicu Giovannina fu Giuseppe Maria, rappresentata ed autorizzata dal proprio marito signor Pinna Francesco fu Gavino, di una casa posta in Sorso alla piazza San Pantaleo e via Santa Croce, ai civici nn. 12 e 15, descritta in catasto al numero di mappa 4131, per il prezzo di lire centonovantatre e centesimi 37 (L. 193,37).

6° Atto in data 16 ottobre 1889, stipulato nell'Ufficio dell'Intendenza di Finanza di Sassari, portante retrocessione al signor Chessa Santona Baingio fu Gavino, di un fondo rustico posto in comune di Sassari, descritto in catasto al numero di mappa 4139, frazione U 2, per il prezzo di lire cinquantasei e centesimi 55 (L. 56,55).

7° Atto in data 25 ottobre 1889, stipulato nell'Ufficio comunale di Chiaramonti (Sassari), portante retrocessione al signor Candidda Luigi fu Gavino, di un fondo rustico posto in comune di Chiaramonti, descritto in catasto al numero di mappa 1294, frazione K, per il prezzo di lire sei e centesimi 22 (L. 6,22).

8° Atto in data 18 ottobre 1889, stipulato nell'Ufficio della Sottoprefettura di Alghero (Sassari), portante retrocessione ai signori Colaresa Andrea, Raffaele, Agostino, Alberto, Antonio, Giovannica e Pasquale, tutti fratelli, figli del fu Antonio, rappresentati dal suo procuratore speciale signor Versini Salvatore, di un fondo rustico posto in comune di Alghero in regione Monte d'Oglio, descritto in catasto al numero di mappa 1749, frazione F; più una casa con stalla, sita in detto comune, alla via Cavour, civico n. 63, distinta in mappa col numero 443, per il complessivo prezzo di lire milleduecentonove e centesimi 67 (L. 1209.67).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 marzo 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

V., *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

TABELLA ***di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'articolo 13 del testo unico della legge sull'Amministrazione e Contabilità generale dello Stato, sancito con R. decreto 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3ª).***

(Articoli n. 103 pel prezzo d'estimo di lire 7,271 79).

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
1	Brescia	Gargnano	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 4395, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Boni Romualdo	»	03	»	»	16 11
2	Cagliari	Siamaggiore	Fondo rustico descritto in catasto al n di mappa 438, fraz. U, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Sanna Battista . . .	»	70	»	»	69 38
3	Id.	Sestu	Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 3350, fraz. V, 230 parte, fraz. A, e 269 parte, fraz. A, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Manunza Stefano	1	82	66	»	23 78
4	Id	Id.	Fondo rustico desritto in catasto al n. di mappa 2990, fraz. M, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Angioni Fedele. . .	»	30	»	»	7 64
5	Id	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 1297¹, fraz. H, e 3887, fraz. A, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Sollai Sisinnio	3	05	»	»	30 43
6	Id.	S. Andrea	Casa sita in contrada Perseu descritta in catasto al n. di mappa 1429, fraz. C, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Atzeni Liberato .	»	»	»	»	3 51
7	Id	Id.	Fondi rustici descritti in catasto al n. di mappa 1427 fraz. P, e 1/2 1308, fraz. P, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Cossu Priamo.	»	80	»	»	36 69
8	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 235, fraz. B, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Costa eredi fu Giovanni .	»	20	»	»	4 09
9	Id.	Las Plasas	Casa sita in contrada Is Pirastus descritta in catasto al numero di mappa 1060, fraz. H, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Salis Salvatore	»	»	»	»	7 [illegible]
10	Id.	Id.	Casa sita in contrada Santa Maria descritta in catasto al numero di mappa 941, fraz. H, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Serra Francesco	»	»	»	»	4 36
11	Id.	Id.	Casa sita in contrada Muntomargiu descritta in catasto al numero di mappa 112 1049, fraz. H, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Perseu Francesco.	»	»	»	»	3 60
12	Id.	Id.	Casa sita in contrada Santa Maria descritta in catasto al n. di mappa 920, fraz. H, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Piras Luigi	»	»	»	»	2 98

N° d'ordine	SITUAZIONE Provincia	SITUAZIONE Comune	QUALITÀ, DENOMINAZIONE, confini, numeri di mappa e provenienza degli immobili	Superficie in misura metrica Ettari	Are	Cent.	Mill.	Prezzo che serve di base per la vendita
13	Cagliari	Las Plasas	Casa sita in contrada Sant'Antiogu descritta in catasto al numero di mappa 945, fraz II, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Pisano Efisio Luigi	»	»	»	»	2 66
14	Id.	Id.	Casa sita in contrada Sa Panga descritta in catasto al numero di mappa 985, fraz. II, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Pisano Antonio	»	»	»	»	3 72
15	Id.	S. Andrea	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1212, fraz. D, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Murgia eredi fu Luigi .	»	20	»	»	3 54
16	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 614, fraz. D, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Paschino Francesco .	1	»	»	»	9 34
17	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 14, fraz. A, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Pintus eredi fu Efisio .	»	80	»	»	3 72
18	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 480, fraz. C, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Sanna Sebastiano . .	1	»	»	»	7 86
19	Id.	Tuili	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 1422, fraz. E, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Medau Don Federico .	»	75	»	»	17 22
20	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 3059, fraz. L, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Massidda D. Giuseppe Luigi	»	05	»	»	1 46
21	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1/2 2389, fraz. G, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Sanna Felicita maritata Scanu	»	42	»	»	12 32
22	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 1/2 3390, fraz. M, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Vinci Pasquale.	»	»	3	»	9 13
23	Id.	Siliue	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 1450, fraz. O, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Lallai Giovanni Maria .	»	06	»	»	1 20
24	Id.	Villasalto	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 1/2 3374, fraz. F, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Congiù Agas Andrea.	1	»	»	»	7 15
25	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 1/4 3443, fraz. L, 1/2 3468, fraz. M, 1/3 4930, fraz. T, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Concas Usai Michele	3	80	»	»	17 61
26	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 3751, fraz. Q, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Congiu Maria . . .	»	30	»	»	11 40

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
27	Cagliari	Villasalto	Fondo rustico ed una casa rurale descritti in catasto ai nn. di mappa 1/3 6477, fraz. V (terroni) e 1/5 6995, fraz. X (fabbricati), pervenuti al Demanio come al n. 1 da Congiu Antonio . . .	»	»	70	»	— 62
28	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1/2 3291, fraz. I, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Cossu Pinna Vincenzo .	1	»	»	»	8 32
29	Id.	Senorbì	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 1704, 1721 e 251, fraz. A, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Secci Maria Teresa.	»	72	45	»	92 35
30	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 795, fraz. D, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Baccolli eredi fu Sebastiano.	»	29	»	»	25 25
31	Id.	Terzu	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 329, fraz. A, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Sulis Giuseppe . .	»	15	»	»	1 17
32	Id.	Osini	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1/4, 2281, fraz. B, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Serra Giovanni . .	»	40	»	»	7 91
33	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1/2 2214, fraz. D, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Usai Raimondo . .	»	26	50	»	21 17
34	Id.	Senorbì	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 1/3 1423, fraz. G, e 1575, fraz. G, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Paderi Don Efisio	3	76	68	»	244 67
35	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 685, fraz. C, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Cocco Raffaele . . .	»	33	»	»	16 72
36	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 106 parte, fraz. A, nuovo n. 4197, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Casula Francesco.	»	33	75	»	6 47
37	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 325, fraz. A, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Porqueddu Sirigu Francesco	2	»	»	»	177 14
38	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 1967, fraz. H, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Piseddu Giuseppe. .	»	20	»	»	17 89
39	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 2105, fraz. K, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Piras Salvatore . .	»	82	»	»	36 88
40	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 1458, fraz. G, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Inconi Francesco . .	»	02	50	»	6 31
41	Id.	Terzu	Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 637, fraz. A, e 2517, fraz. B, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Garau Contu Salvatore	»	46	»	»	54 89

N° d'ordine	SITUAZIONE — Provincia	SITUAZIONE — Comune	QUALITÀ, DENOMINAZIONE, confini, numeri di mappa e provenienza degli immobili	Superficie in misura metrica — Ettari	Are	Cent.	Mill.	Prezzo che serve di base per la vendita
42	Cagliari	Terzu	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 439, fraz. A, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Pillo Antonio. . .	»	18	»	»	13 48
43	Id	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 1870, fraz. B, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Putzu Antioco . .	»	03	»	»	4 56
44	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 267, fraz. A, 2|3 228, fraz. A, 476 fraz. A, e 1786, fraz B, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Deidda Salvatore	»	91	»	»	41 37
45	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 1|2 196, fraz. A, 1|2 528, fraz. A, e 1|2 529, fraz. A, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Dematas Antioco.	»	57	»	»	22 79
46	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 239, fraz. A, pervenuto al Demanio come al n 1 da Loi Antonio . . .	»	18	»	»	27 31
47	Id.	Barisardo	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 2325, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Usai Antonio	»	54	»	»	7 54
48	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 1061, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Serra Bardilio . . .	1	79	»	»	69 36
49	Id.	Id.	Casa sita in contrada Santa Cecilia descritta in catasto al numero di mappa 2963, fraz. R, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Acciù Antonio	»	01	50	»	39 53
50	Id.	Sestu	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 3781, fraz. X, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Bolletta Efisio ed altri.	1	24	»	»	13 04
51	Id.	Id.	Casa sita in via S. Salvatore descritta in catasto al n. di mappa 3|5 4449, fraz. Z, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Lilliu Daniele ed altri.	»	»	»	»	18 70
52	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 3767 parte, fraz. V, 1851 parte, fraz. O, 3767 parte, fraz V, 1851 parte, fraz. O, 2457, fraz. R, 2752, fraz. R, 1851 parte, fraz. O, 1851 parte, fraz. O, e 1|4 2732, fraz. S, pervenuti al Demanio come al n. 1 Manunza Giuseppe	2	92	75	»	29 58
53	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 323, fraz. B, 1|5 1835, fraz. O, 3382, fraz. V, 3487, fraz. V, e 2154 parte, fraz. P, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Agus Felicita . . .	3	26	04	»	22 45
54	Id.	Barisardo	Casa rurale sita in contrada Funtanedda descritta in catasto al n. di mappa 3416, fraz. R, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Bioi Cavedda Domenico	»	01	50	»	2 60

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
55	Cagliari	Barisardo	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 848, fraz. I, 2585, fraz. P e 2593, fraz. P, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Loi Cabiddu Antonio	1	56	»	»	27 05
56	Id.	Terzu	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 566, 573, 1125 e 1126 tutti, fraz. A, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Carta Andrea	»	39	»	»	20 16
57	Id.	Barisardo	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 1226, pervenuto al Demanio come al n 1 da Mameli Pietro . . .	1	12	»	»	46 51
58	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 1|3 740, fraz D, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Pillo Monserrato. .	»	50	»	»	6 51
59	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1|2 2303, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Lecci Giuseppe . . .	»	»	»	»	25 32
60	Id.	Terzu	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1563, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Taschedda Antonio . . .	»	40	»	»	8 67
61	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1|5, 2705, fraz. D, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Carta Usala Francesco .	»	17	20	»	26 73
62	Id.	Id	Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 1|2 430, fraz. A, 1|2 431, fraz. A, e 2791, fraz. D, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Contu Erasmo	»	41	70	»	52 98
63	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 2026, fraz. H, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Sanna Maria Luigia .	»	30	»	»	10 67
64	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 852, fraz. A, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Spano Cocco Salvatore.	»	90	»	»	62 47
65	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 6746, fraz. R, pervenuto al Demanio come al n 1 da Zonchedda Murgia Pietro	»	74	»	»	9 32
66	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 3957, fraz. R, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Ullu Filippa ved. De Frasa	»	35	»	»	11 12
67	Id.	Sarrok	Casa sita in via della Chiesa descritta in catasto al n. di mappa 1198, fraz. U, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Manca Celestino (Potrà vendersi al signor Piga Giovanni).	»	»	»	»	63 92
68	Id.	Id.	Casa sita in via San Giorgio descritta in catasto al n. di mappa 154, fraz. U, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Piddiu Simone	»	»	»	»	20 21

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
69	Cagliari	Sarrok	Casa sita al vico Funtana Selis descritta in catasto al numero di mappa 1276, fraz. U, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Pinna Girolamo	»	»	»	»	33 84
70	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 923, fraz. R, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Fadda Sebastiano. .	1	06	»	»	76 18
71	Id.	Sestu	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 666, fraz. E, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Dejana Angela . . .	»	74	»	»	12 12
72	Id.	Suelli	Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 82, fraz. A, 89, 127, 130, 139 e 233 tutti fraz. B, 259, fraz. F, 1070, fraz. G, 837 e 863, fraz. F, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Lai Stanislao e Cossu Raffaella	8	85	»	»	680 33
73	Id.	Sinnai	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 3686, fraz. K, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Dessi Cocco Emenegilda	»	40	»	»	12 65
74	Id.	Id.	Casa sita in via Santa Vittoria descritta in catasto al n. di mappa 6346, fraz. P, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Farci Angelo .	»	»	»	»	13 86
75	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 238, fraz. N, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Farci Domenico . .	»	23	»	»	7 98
76	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 2901, fraz. H, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Monni Melis Angelo e Madre	»	03	»	»	12 68
77	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 6604 XIX, fraz. Q, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Puddu Vincenzo . .	1	»	»	»	17 08
78	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 3856, fraz. V, e 4462, fraz. L, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Puxeddu Cardia Antonio	»	24	»	»	32 59
79	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 632, fraz. A, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Puxeddu Lecca Raimondo .	»	38	»	»	21 94
80	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 623 e 629, fraz. A, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Deledda Pisu Daniele	»	43	»	»	29 03
81	Id.	Ollasta Usellus	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 346, fraz. D, 593, fraz. E, 1227, fraz. L, 1257, fraz. L, 1313, fraz. L, 1276, fraz. L, 1462, fraz. Q, 586, fraz. E, e 1495, fraz. Q, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Madau Don Emanuele	5	99	80	»	268 67

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
82	Cagliari	Ollasta Usellus	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 106, fraz. A, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Erbi Pietro Giuseppe ed altri	»	31	»	»	4 73
83	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 183, fraz. B, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Minnei Leone . .	1	35	»	»	16 »
84	Id.	Osini	Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 1|3 132, fraz. C, 1|3 800, fraz. C, 808, fraz. B, 1838, fraz. C, 2287, fraz. C, e 2525, fraz. C, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Serra Giovanni .	»	27	52	»	22 88
85	Id.	Pauli Pirri	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 3118, fraz. C, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Spiga Raimondo . .	»	13	»	»	5 61
86	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 251, fraz. A, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Locci Rita . . .	»	12	10	»	7 00
87	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 1633, fraz G, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Aseni Luigia. . .	»	15	»	»	8 66
88	Id.	Sinnai	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 2611, fraz. K, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Cocco Francesco vedova Pisu	»	79	»	»	136 07
89	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 6674XVIII, fraz. R, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Cannas Antonio	»	20	»	»	3 47
90	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 6670XVIII parte, e 6070XXX parte, fraz. R, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Cannas Antonio	3	64	»	»	11 05
91	Id.	Osini	Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 2001, fraz. C, 71, 90, 1|3 809, 1|2 981, 1|2 1332, tutti fraz. B, 1|2 2280, 2111, 2113 in fraz C, 812, 965 in fraz. B, 1|2 2148 e 1|2 1987, fraz. C, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Serra Francesco . .	1	67	31	»	29 42
92	Id.	Terzu	Fondi rustici ed una casa descritti in catasto ai nn. di mappa 1|1 997, fraz A, 1|1 2841, fraz. D, 2813 fraz. D, 2706 fraz. D, 1|1 996, fraz A (terreni) e 2989, fraz. E (fabbricati), pervenuti al Demanio come al n. 1 da Usala Francesco	1	56	50	»	91 94
93	Caltanissetta	Piazza Armerina	Fondo rustico descritto in catasto all'art 13179, sez. M, n. 1631 e 1632, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Piscitello Antonino (Potrà vendersi al sig. Spano Gaetano).	»	59	91	»	42 99
94	Lucca	Montecatini	Fondo rustico descritto in catasto alla sez. H, particella n. 393, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Giovannini Domenico . (Potrà vendersi al sig. Bolli Vincenzo).	»	1	71	»	19 »

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
95	Massa	Carrara (Bergiola)	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 1995 parte, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Lorenzetti Francesco .	»	21	20	»	118 81
96	Id.	Massa (Parlanos)	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 2411 parte, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Manfredi Mariantonia .	»	07	50	»	19 02
97	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 1630 parte, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Lorieri Gio. Antonio .	»	10	50	»	15 60
98	Id.	Massa (Mirteto)	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 5213 parte, pervenuto al Demanio come al n 1 da Mignani Antonio . .	»	01	60	»	10 96
99	Perugia	Calvi	Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 5 e 7, 787-935, e 788, sez. 3ª, più metà di un frantoio da olio, distinto in mappa al n. 728, sez. 1ª, gravati del tributo diretto di L. 13,17, aggiudicati al Demanio in forza di sentenza del Tribunale di Spoleto in data 7 febbraio 1889, in danno di Simoncelli Benedetto, Teresa e Cesira, per debiti verso lo Stato	2	47	»	»	1000 »
100	Id.	Montebuono	Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 950, di Fianello aggiudicato al Demanio in forza di sentenza del Tribunale di Spoleto in data 7 febbraio 1889 in danno di Simoncelli Benedetto, Teresa, Cesira, per debiti verso lo Stato. . . .	3	24	50	»	96 »
101	Pisa	Calci	Fabbricato sito in luogo detto San Donato, con un piccolo resede ed una capanna diruta al civico n. 972 descritto in catasto ai numeri di mappa 156 in parte e 160, articolo 594, sez. O, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Del Rosso Marianna vedova Tozzini.	»	»	»	»	150 »
102	Sassari	Sassari	Casa sita in via Archivolto Biddau civico n. 14 descritto in catasto al n. di mappa 301, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Richeri Antonio Andrea	»	»	»	»	1000 »
103	Id.	Id.	Casa sita in via Lamarmora civico n. 135 descritta in catasto al numero di mappa 1173 pervenuta al Demanio come al n. 1 da Fiori Teresa.	»	»	»	»	1500 »
			Totale L. . . .	.	.	.	.	7,271 79

Roma, addì 16 marzo 1890.

Visto: *d'ordine di S. M. il Re, il Ministro delle Finanze*
F SEISMIT-DODA.

Il Num. **MMMDCCXXXI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 17 marzo 1889, col quale il comune di Rio nell'Elba (Livorno) fu autorizzato ad accettare il legato disposto dalla fu Aspasia Pazzaglia, ed al legato medesimo fu riconosciuta la personalità giuridica;

Vista la deliberazione in data 29 settembre 1889 del Consiglio comunale di Rio nell'Elba, colla quale fu approvato lo statuto organico del legato Pazzaglia e ne fu chiesta l'approvazione governativa;

Vista la deliberazione del 18 ottobre 1889, con la quale il Consiglio provinciale scolastico di Livorno espresse, nei limiti della sua competenza, parere favorevole all'esaudimento di tale domanda;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato lo statuto organico del legato Pazzaglia annesso al presente decreto, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1890.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: **ZANARDELLI.**

STATUTO *organico del Legato Pazzaglia.*

CAPITOLO I.

Origine, Sede, Scopo e Redditi.

Art. 1.

Il legato di un posto di studio Pazzaglia che ha la sua sede nel Comune di Rio nell'Elba, trae la sua origine dal testamento della signora Aspasia Pazzaglia in data 4 maggio 1888 ricevuto dal notaro signor Egidio Messina.

Art. 2.

Detto legato ha per iscopo il conferimento di un posto di studio in una scuola tecnica del Regno d'Italia, ad un giovine nato e domiciliato in Rio dell'Elba che, previo esame, dimostri di aver fatto gli studi prescritti dai regolamenti per essere ammesso alla detta scuola tecnica, e fino a che non abbia conseguita la licenza relativa e a condizione che debbano essere prescelti:

1° Umberto, figlio di Francesco Chiro.

2° Giuseppe di detto Francesco Chiro, ambedue nati e domiciliati a Rio nell'Elba, e quindi quei giovani di detto paese che appartengono ad onesta famiglia e siano di buona morale.

Art. 3.

Il relativo assegno sarà volta per volta fissato dal Consiglio comunale a seconda della rendita disponibile del legato, e sarà pagabile in tante rate eguali bimestrali dal novembre al giugno dell'anno successivo.

Art. 4.

Dopo l'eccezione di cui all'art. 2, dovrà sempre preferirsi il più bisognoso che abbia però i voluti requisiti di idoneità, ed in caso di parità di merito e di condizioni finanziarie nelle famiglie alle quali i concorrenti appartengono, deciderà la sorte.

Art. 5.

Il conferimento, sotto l'osservanza delle predette condizioni di preferenza, sarà deliberato dal Consiglio comunale di Rio nell'Elba mediante concorso da pubblicarsi due mesi prima che cominci l'anno scolastico, al quale saranno ammessi quei giovani che non abbiano oltrepassata l'età di 11 anni e che possiedano i requisiti di che allo articolo 2.

Art. 6.

Il patrimonio col cui reddito si provvede al conferimento del posto di studio Pazzaglia è rappresentato dai beni immobili e mobili descritti nell'inventario da rivedersi ogni anno dalla autorità tutoria.

CAPITOLO II.

Amministrazione.

Art. 7.

Il legato Pazzaglia è amministrato con separata contabilità dal comune di Rio nell'Elba, il quale per mezzo del suo Tesoriere tiene in custodia i titoli di rendita del legato e le rendite e i frutti del medesimo.

Art. 8.

A tale oggetto il Consiglio comunale si atterrà al presente Statuto speciale.

Art. 9.

Fino a che non avvenga il conferimento posto del di studio le rendite o i frutti che annualmente si ritrano e che potranno avanzare alla fine dell'anno, saranno versati nella Cassa di risparmio postale con libretto intestato al sindaco del comune di Rio nell'Elba per conto del legato di Aspasia Pazzaglia, e quando raggiungessero una somma superiore agli ordinari bisogni del legato, saranno impiegati nell'acquisto di rendita del Debito Pubblico in aumento del patrimonio

Il comune dovrà tenere distinta la contabilità del detto legato, e presentare ogni anno all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa il bilancio preventivo, il conto consuntivo e l'inventario patrimoniale.

Art. 10.

Il giovane investito del posto di studio per aver diritto alla continuazione del sussidio dovrà alla fine di ciascun anno accademico giustificare, colla presentazione al sindaco del comune di analogo certificato, la buona condotta tenuta, e dimostrare di avere ottenuta almeno una media di sette voti sopra 10 nell'esame finale compreso quello di riparazione quando occorra, la qual media complessiva non ottenendosi o non potendosi giustificare la buona condotta, sarà l'allievo dichiarato decaduto dal posto di studio e si aprirà il concorso pel conferimento ad altri.

Art. 11.

Alla fine degli studi, il giovane investito dovrà presentare al sindaco del comune la licenza conseguita o almeno un attestato autentico di tale conseguimento per essere annotato nei relativi registri.

CAPITOLO III.

Impiegati.

Art. 12.

Gl'impiegati del comune dovranno prestare servizio anche per questo speciale legato.

CAPITOLO IV.

Disposizioni transitorie.

Art. 13.

Dovendo essere saldato dal comune con le rendite del legato il credito del tesoriere per la tassa di successione, ed altre spese com-

messe nell'interesse del legato, stesso e dovendosi provvedere un fondo di cassa da poter far fronte ad ogni occorrenza, non si farà luogo al conferimento del posto di studio fino all'anno scolastico 1892-93.

Visto, d'ordine di S. M.:
Il Ministro della Pubblica Istruzione
P. BOSELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con RR. decreti del 17 aprile 1890:

Magenta cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, in aspettativa per motivi di salute a tutto maggio 1890, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° maggio 1890, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di procuratore generale di Corte d'appello.

Bula Adriano, presidente del Tribunale civile e penale di Alba, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° maggio 1890, e gli è concesso il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello.

Lucerna Andrea Giuseppe, pretore del mandamento di Ornavasso, è tramutato al mandamento di Arboro.

Roncagliolo Goffredo, pretore del mandamento di Tonco, è tramutato al mandamento di Sampeyre.

Bertoldo Pietro, pretore del mandamento di Cuorgnè, è tramutato al mandamento di Pont Canavese.

Terzago Secondo, pretore del mandamento di Pont Canavese, è tramutato al mandamento di Cuorgnè.

Gentile Giovanni, pretore già titolare del mandamento di Terranova di Sicilia, in aspettativa per motivi di salute, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri sei mesi dal 1° maggio prossimo venturo, coll'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Favignana.

Scave Camillo, pretore del mandamento di Grossotto, in aspettativa per motivi di salute, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per un altro mese dal 12 aprile corrente, coll'assegno del quarto dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Grossotto.

Filippi Raffaele Fausto, pretore del mandamento di Castelbaronia, in aspettativa per motivi di famiglia, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri due mesi dal 16 aprile corrente, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Castelbaronia.

Merola Porto, pretore già titolare del mandamento di San Nicandro Garganico, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 10 aprile corrente, ed è destinato al mandamento di Otranto.

Ferranti Medardo, pretore del 1° mandamento di Bologna, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° maggio p. v., ai termini dello articolo 1°, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, e gli è confermato il titolo e grado onorifico di giudice di Tribunale civile e penale.

De Rubeis Raffaele, uditore applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Aversa.

Canu Giuliano, vice pretore del mandamento di Benetutti, è tramutato al mandamento d'Ittiri.

Cascina Calogero, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Santa Caterina Villarmosa.

Gualandi Gualando, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Marciana Marina.

Goria Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Montechiaro d'Asti.

Cordova Antonino, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Aidone.

Vadi Carlo, vice pretore del mandamento di Marciana Marina, è dispensato da ulteriore servizio per incompatibilità ai termini dell'art. 14 della legge sull'ordinamento giudiziario.

Prinzi Paolo, conciliatore del comune di Motta d'Affermo, circondario di Mistretta, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Sono accettate le dimissioni presentate da Francesconi Giulio dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Dolo.

Con RR. decreti del 20 aprile 1890:

Capochiani Bartolomeo, presidente del Tribunale civile e penale di Trapani, è tramutato a Palermo, a sua domanda.

Maggiore Giovanni Andrea, vice presidente del Tribunale civile e penale di Palermo, è nominato presidente del Tribunale civile e penale di Trapani, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Bettanini Antonio, giudice del Tribunale civile e penale di Padova, con l'incarico dell'istruzione dei processi penali, è nominato vice presidente del Tribunale civile e penale di Palermo con l'annuo stipendio di lire 3600.

Sergiacomi cav. Filippo, giudice del tribunale civile e penale di Milano, con l'incarico della istruzione dei processi penali, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Aquila, con l'annuo stipendio di lire 3,600.

Comizzoli cav. Carlo, giudice del tribunale civile e penale di Milano, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è incaricato ivi dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Volpe Vincenzo, pretore del mandamento di Fasano, è tramutato al mandamento di Massafra.

Farchi Ettore, pretore del mandamento di Martina Franca, è tramutato al mandamento di Fasano.

Console Luigi, pretore del mandamento di Ascoli Satriano, è tramutato al mandamento di Martina Franca.

Torres Luigi, pretore del mandamento di Torremaggiore, è tramutato al mandamento di Cerignola.

Truppi Vincenzo, pretore del mandamento di Sant'Agata di Puglia, è tramutato al mandamento di Torremaggiore.

Riccio Giuseppe, pretore del mandamento di Vico Garganico, è tramutato al mandamento di Sant'Agata di Puglia.

Profumi Fortunato, pretore del mandamento di Laviano, è tramutato al mandamento di Solofra.

Bozzi Vito Innocenzo, pretore già titolare del mandamento di Gioi, in aspettativa per motivi di salute, è confermato, di ufficio, nell'aspettativa medesima per altri cinque mesi dal 1° marzo u. s., coll'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Lauria.

Lanzi Ernesto, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Norcia.

Ambrosi Tommaso, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Ceccano.

Testa Gennaro, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Mirabella Eclano.

Sono accettate le dimissioni presentate da Argentieri Vittorio, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Norcia.

Con decreto ministeriale del 21 aprile 1890:

Prato Carlo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Firenze, è privato della indennità, a decorrere dal 1° aprile 1890, per assenza abusiva dalla residenza.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con Regi decreti del 17 aprile 1890:

Mastròcola Michele, cancelliere della pretura di Frigento, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° aprile 1890.

Gandolfo Salvatore, vice cancelliere della Pretura di Mussomeli, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° maggio 1890, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di Pretura.

Battisti Cesare, segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e penale di Civitavecchia, è nominato cancelliere della Pretura di Sezze, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Puccini Dante, vice cancelliere della Pretura di Tivoli, è nominato cancelliere della Pretura di Terracina, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Di Bartolomei Cesare, vice cancelliere della pretura del 6° mandamento di Roma, è nominato segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e penale di Civitavecchia, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando di percepire il decimo sul precedente stipendio.

Crivelli Ferdinando, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e penale di Roma, è nominato cancelliere della Pretura di Bracciano, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Raimondi Giuseppe, sostituto segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e penale di Palermo, è nominato cancelliere della Pretura di Cammarata, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Sammartano Vittorio Salvatore, vice cancelliere della Pretura di Ciminna, è nominato cancelliere della Pretura di Casteltermini, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Rizzo Giovanni, sostituto segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e penale di Termini Imerese, è nominato cancelliere della Pretura di Bivona, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreti ministeriali del 17 aprile 1890:

D'Urso Leonardo, vice cancelliere della Pretura di Chiusa Sclafani, applicato temporaneamente alla cancelleria della Corte di Cassazione di Palermo, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e penale di Palermo, coll'attuale stipendio di lire 1300, cessando dall'applicazione.

Cacace Miraglia Carlo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Palermo, è nominato vice cancelliere della Pretura sezione Molo in Palermo, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Maisano Antonino, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Palermo, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e penale di Termini Imerese, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Ferro De Vita Bernardino, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Palermo, è nominato vice cancelliere della Pretura di Ciminna, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti ministeriali del 19 aprile 1890:

Cammarata Antonio, vice cancelliere della pretura di Monterosso Calabro, in aspettativa per motivi di salute, pel quale fu lasciato vacante il posto alla pretura di Lungro, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio dal 1° maggio 1890, è tramutato alla pretura di Mussomeli.

Sisti Felice, vice cancelliere della pretura del 2° mandamento di Roma, è tramutato alla pretura del 6° mandamento di Roma.

Palagi Vittorio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura di Sezze, coll'annuo stipendio di lire 1300.

E' concesso alla famiglia di Rubino Diego, cancelliere della pretura di Castrogiovanni, sospeso dall'ufficio, un assegno alimentare mensile pari alla metà del di lui stipendio di lire 1800, a decorrere dal 1° aprile 1890 fino al termine della sospensione, da esigersi in Canicattì con quietanza di Bruno Enrichetta, moglie di detto funzionario.

Con RR. decreti del 20 aprile 1890:

Delitala Vincenzo, cancelliere della pretura di Quartu Sant'Elena, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1861, n. 1731, con decorrenza dal 1° maggio 1890, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di Tribunale.

Di Napoli Francesco, segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e penale di Gerace, è tramutato alla Regia procura presso il Tribunale civile e penale di Salerno.

Andreatini Erminio, cancelliere della pretura di Neopoli, in servizio da oltre anni dieci, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per un mese a decorrere dal 1° maggio 1890, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Con decreti ministeriali del 22 aprile 1890:

Contini Carlo, vice cancelliere del Tribunale civile e penale di Lecco, è nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Milano, coll'annuo stipendio di lire 2500, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Napoli Enrico, vice cancelliere del Tribunale civile e penale di Mistretta, è tramutato al Tribunale civile e penale di Isernia, a sua domanda.

Servanzi Luigi, già segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e penale di Lagonegro, è richiamato in servizio dal 1° maggio 1890, e nominato sostituto segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e penale di Macerata, a sua domanda, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Vinciguerra Letterio, vice cancelliere della pretura di Mistretta, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 aprile 1890, è, a sua domanda, confermato nella aspettativa stessa, per altri quattro mesi a decorrere dal 16 aprile 1890, colla continuazione dell'attuale assegno.

È concesso alla famiglia di Bruni Gennaro, cancelliere della pretura di S. Vito dei Normanni, sospeso dall'ufficio, un assegno alimentare mensile pari alla metà del suo stipendio di lire 1600, con decorrenza dal 1° aprile 1890, fino al termine della sospensione, da esigersi in Trani con quietanza della signora Corallo Clotilde, moglie del detto funzionario.

Franzoni Luigi, vice cancelliere della pretura di Ostiglia, è tramutato alla pretura di Adro, a sua domanda.

Di Somma Girolamo, vice cancelliere della pretura di Pollica, è tramutato alla pretura di Torre Annunziata

Giannone Francesco Paolo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Napoli, è nominato vice cancelliere della pretura di Sala Consilina, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Amitrano Camillo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte di appello di Napoli, è nominato vice cancelliere della pretura di Montesano sulla Marcellana, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Bottino Domenico, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte di appello di Napoli, è nominato vice cancelliere della pretura di Genzano di Potenza, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Rizzo Eduardo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Napoli, è nominato vice cancelliere della pretura di Castellone al Volturno, con l'annuo stipendio di lire 1300

Colesanto Sebastiano, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'ap-

pello di Napoli, è nominato vice cancelliere della pretura di Pollica, coll'annuo stipendio di lire 1300.
Magri Carlo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Brescia, è nominato vice cancelliere della pretura di Ostiglia, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con RR. decreti del 13 aprile 1890:
Allegretti Vincenzo, notaro nel comune di Poviglio, distretto di Reggio Emilia, in forza del Regio decreto 2 giugno 1889, registrato alla Corte dei conti il 12 stesso mese, è traslocato nel comune di Suzzara, distretti riuniti di Mantova, Bozzolo e Castiglione delle Stiviere.
Martini Domenico, notaro residente nel comune di Bardolino, distretti riuniti di Verona e Legnago, è traslocato nel comune di Angera, distretti riuniti di Como, Lecco e Varese.
Vivaldi Tullio, notaro residente nel comune di Angera, distretti riuniti di Como, Lecco e Varese, è traslocato nel comune di Bardolino, distretti riuniti di Verona e Legnago.
Guerra Antonio, notaro residente nel comune di Afragola, distretto di Napoli, è traslocato nel comune di Mugnano del Cardinale, distretto di Avellino.
Maladorno Domenico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Castelvittorio, distretto di S. Remo.
Albertazzi Francesco, notaro residente nel comune di Ornavasso, distretti riuniti di Pallanza e Domodossola, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con decreti ministeriali del 15 aprile 1890:
È concessa:
al notaro Carlevero Grognardo Terenzio, una proroga sino a tutto il 30 giugno p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Mombello Monferrato;
al notaro Cerlello Bartolomeo, una proroga sino a tutto il 23 giugno p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Santomenna.

Con decreti ministeriali del 21 aprile 1890:
È concessa:
al notaro Sutri Diego, una proroga sino a tutto il 13 luglio p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Cassaro;
al notaro Bufalini Federico, una proroga sino a tutto il 30 giugno p. v., per assumere l'esercizio delle funzioni nel comune di Montecastrilli.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione degli Archivi notarili:*

Con decreto ministeriale del 20 aprile 1890:
Minutoli Paolino, archivista dell'archivio notarile provinciale di Lucca, con l'annuo stipendio di lire 1800, avendo compiuto oltre a quarant'anni di servizio, è, a sua domanda, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quella pensione che per legge gli potrà competere, con decorrenza dal 1° maggio p. v.

Con decreto ministeriale del 27 marzo 1890, registrato alla Corte dei conti il 7 aprile corrente.
Mancini Agostino, archivista dell'archivio notarile distrettuale di Campobasso con l'annuo stipendio di lire 1000, avendo compiuti 25 anni di servizio, ed essendo divenuto per infermità inabile a continuarlo, è, a sua domanda, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quella pensione che gli potrà competere con decorrenza dal 1° aprile p. v.

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:*

Con Regio decreto del 30 marzo u. s., il signor Elvino Mezzena, ingegnere capo nel R. corpo delle Miniere, è stato revocato dall'impiego, a decorrere dal 6 febbraio 1890.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione metrica e del Saggio:*

Con Reale decreto 6 corrente il comm. Tamagnone Luigi, ispettore capo nell'Amministrazione metrica e del Saggio, è stato collocato a riposo in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio a datare dal 1° maggio p. v. ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione od indennità che a termini di legge possa competergli.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DELLE POSTE)

Avviso.

Il servizio dei pacchi postali senza dichiarazione di valore e non gravati di assegno è esteso al possedimento inglese delle Isole Seychelles (Mahé) ed ai possedimenti francesi di Gabon e del Congo francese, limitatamente per questi ultimi ai porti di *Libreville*, Benito e *Loango*.

Si possono però accettare pacchi per tutte le altre destinazioni dei detti possedimenti francesi, purchè però i destinatari s'incarichino essi di farli ritirare ai precitati porti di sbarco.

Ogni pacco dovrà essere accompagnato da una dichiarazione in dogana, se diretto alle Isole Seychelles (Mahé), ed il mittente dovrà pagare per ciascun pacco, la tassa di lire 3,25.

I pacchi indirizzati nei possedimenti francesi di Gabon e del Congo francese, dovranno essere accompagnati da due dichiarazioni in dogana, ed il mittente dovrà pagare per ciascuno di essi la tassa di lire 3,75.

Roma, 22 aprile 1890

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 % cioè: N. 589686 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 60 annue, al nome di *Dresio* Gaudenzio fu Lorenzo, domiciliato in Varzo (Novara), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Dresco* Gaudenzio fu Lorenzo, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 aprile 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 435042 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, (corrispondente al n. 39742 della soppressa Direzione di Torino), per L. 665, al nome di Gérard Giovanni-Antonio fu *Leone*, domiciliato a Chambery,

fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gérard Giovanni-Antonio fu *Leonardo*, domiciliato a Chambery, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1890.

Il Direttore Generale: Novelli.

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DELLE COSTRUZIONI NAVALI

Notificazione per l'apertura di un esame di concorso per alcuni posti di ingegnere nel Corpo del genio navale.

Con il giorno 1° ottobre 1890 avranno principio in Roma, presso il Ministero della marina ed innanzi a speciale Commissione, gli esami di concorso per l'ammissione nel Corpo del genio navale di tre ingegneri di 2ª classe, grado militare che corrisponde a quello di tenente del R. esercito, ed al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 2400.

La nomina sarà conferita di diritto ai tre concorrenti che avranno riportato i più elevati numeri di punti, purchè questi superino la media che è indicata per l'idoneità nelle norme qui appresso esposte. Seguito il concorso e fatta la scelta per i tre posti d'ingegnere di 2ª classe, non sarà tenuto conto degli altri concorrenti, ancorchè essi siano risultati idonei, nè questi potranno aspirare a nomine posteriori, salvo che concorrano novellamente ed ottengano la scelta.

Le condizioni richieste per essere ammessi agli esami sono:

1. Essere per nascita o per naturalizzazione regnicolo;

2. Avere ottenuto la laurea d'ingegnere in una delle Università o in uno degli Istituti superiori di insegnamento del regno, oppure avere il grado di guardia marina o di sotto capo macchinista nella regia marina;

3. Provare mediante il certificato di laurea di aver riportato negli esami non meno di 75 punti su 100 di classificazione nelle seguenti materie:

Meccanica razionale,
Meccanica applicata,
Geometria descrittiva, proiettiva ed analitica,
Macchine a vapore ed idrauliche,

e non meno di 65 punti su 100 nella fisica tecnica e nella idraulica;

4. Essere nati nel 1864 o dopo;

5. Essere celibi ovvero trovarsi in grado di soddisfare le prescrizioni della legge 31 luglio 1871, n. 393, sui matrimonii degli ufficiali;

6. Presentare il certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune ove il candidato ha domicilio, ed il certificato di penalità rilasciato dal tribunale civile e correzionale nella giurisdizione del quale quel domicilio si trova;

7. Avere attitudine fisica al servizio militare marittimo, fatto che sarà accertato mediante visita sanitaria, alla quale gli aspiranti saranno sottoposti alla presenza della Commissione esaminatrice prima di dare principio agli esami;

8. Presentare il certificato di esito di leva.

Le disposizioni contenute nel comma 1°, 3°, 5°, 6° e 8° non si applicano agli aspiranti che sono ufficiali della regia marina.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande in carta bollata da una lira con l'indicazione del proprio domicilio e corredate da documenti che provino il possesso dei necessari requisiti, non più tardi del giorno 15 agosto 1890 al Ministero della marina (Direzione generale delle costruzioni navali, divisione 7ª).

Verificata la regolarità delle domande e dei documenti, gli aspiranti saranno invitati con lettera, diretta al loro domicilio, a presentarsi agli esami.

Il Ministero si riserba il diritto di assumere informazioni sulla condotta degli aspiranti, nel modo che crederà opportuno, indipendentemente dai documenti presentati.

Norme.

L'esame di concorso comprenderà una prova orale, una scritta ed una di disegno.

La prova orale si aggirerà sulla meccanica applicata e sulla fisica tecnologica.

Sulla meccanica il candidato dovrà rispondere a due tesi estratte a sorte tra quelle contenute nel programma, una per ciascuna delle parti nelle quali è diviso cioè: Scienza delle macchine e motori idraulici — Resistenza dei materiali.

Sulla fisica tecnologica il candidato dovrà rispondere ad una tesi a sua scelta su due estratte a sorte. Qualora poi la commissione lo crederà opportuno, dovrà svolgere tutte due le tesi estratte.

La prova scritta consisterà: 1. in un problema di meccanica applicata dato dalla Commissione esaminatrice e svolto seduta stante; 2. in un saggio di traduzione dall'italiano in francese, in inglese o in tedesco.

La prova di disegno si farà con un disegno industriale ed uno semplice di ornato eseguiti seduta stante.

Il numero massimo dei punti per ciascuna materia è 20 moltiplicato per il coefficiente assegnato alla materia.

Il candidato per essere dichiarato idoneo dovrà conseguire per ciascuna materia un numero medio di punti maggiore della metà di quelli che corrispondono alla materia.

I concorrenti che non avranno ottenuto l'idoneità in una delle materie, non saranno ammessi a continuare l'esame.

Il candidato potrà dar saggio sulle lingue estere sopra menzionate, a volontà. La votazione sarà però sempre complessiva.

I punti ottenuti in ciascuna materia saranno moltiplicati per il coefficiente qui appresso indicato, il quale determina l'importanza della materia.

Meccanica applicata . . .	coefficiente	3
Fisica tecnologica . . .	id.	3
Lingue estere	id.	1
Disegno industriale di ornato	id.	2

La votazione avrà luogo per ciascuna materia col metodo delle schede segrete. Essa sarà preceduta da quella sulla idoneità.

La Commissione esaminatrice riferirà circa i risultati dell'esame con un processo verbale, al quale sarà allegato un quadro indicante i punti ottenuti dai candidati nelle singole materie.

PROGRAMMI.

Meccanica applicata.

Parte I. — *Scienza delle macchine.*

1. Trasformazione di movimenti, troclee, taglie, cuneo, ruote di flessione dentate, braccio oscillante semplice e composto, bilanciere, parallelogramma di Watt, verghe coniugate a pendolo, manovelle, eccentrici, bocciuoli a palmole, trasmissione per correggie e telo-dinamiche.

2. Resistenze passive, attrito, rigidezza delle funi e delle catene.

3. Lavoro meccanico, varie unità di misura del lavoro meccanico, dinamometri e dinamometrografi, freno dinamometrico, indicatori di pressione — Valutazione del lavoro meccanico dei motori delle macchine e valutazione della quantità d'azione assorbita dall'attrito.

4. Lavoro meccanico che si trasmette nelle varie trasformazioni di movimento. Lavoro perduto per le resistenze passive. — Equazione generale delle macchine in moto dedotta dal principio delle forze vive, e principali conseguenze che se ne deducono.

5. Organi moderatori e regolatori, regolatori di accumulazione, regolatori della potenza e regolatori della resistenza. — Teoria dinamica dei volanti, regolatori a forza centrifuga e loro classificazione, freni delle macchine.

6. Macchine idrofore — Ruote idrofore, trombe a stantuffo, centrifughe e rotative — Arieti, iniettori, e pulsometri.

7. Macchine pneumofore — Ventilatori — Impiego industriale dell'aria compressa — Compressori e macchine ad aria compressa.

8. Motori idraulici, diverse specie di ruote idrauliche, turbine e motori a stantuffo — Applicazione dell'acqua sotto alta pressione, accumulatori, ascensori, gru, torchi idraulici, ecc.

PARTE II. — *Resistenza dei materiali.*

1. Nozioni fondamentali sull'elasticità dei corpi solidi.

2 Resistenza dei solidi all'allungamento ed alla compressione — Influenza del peso del corpo sull'allungamento o sull'accorciamento.

3. Resistenza dei solidi alla flessione ed alla torsione — Flessione prodotta nei solidi rettilinei da forze parallele ai loro assi.

4. Curve d'equilibrio dei solidi diversamente situati orizzontalmente e gravati — Formola Clapeyron — Prismi posti verticalmente e gravati da un peso.

5. Trave a fibra media rettilinea ed a sezione costante incastrata ad una estremità, e caricata di peso all'altra, caricata di pesi uniformemente ripartiti su tutta la sua lunghezza e infine caricata simultaneamente in entrambe le maniere.

Trave appoggiata a due estremi e caricata nel mezzo, ovvero con pesi distribuiti uniformemente su tutta la sua lunghezza, o in tutti due i modi.

Trave incastrata alle due estremità caricata di un peso nel mezzo o di pesi uniformemente ripartiti in tutta la sua lunghezza.

6. Travi a fibra media rettilinea riposanti sopra più di due appoggi — Teorema di Bertot — Teorema di Schwdler — Applicazione al caso di tre campate.

7. Sistemi articolati, articolazione cilindrica, articolazione sferica — Poligono a lati rigidi — Incavallatura semplice — Movimenti d'inflessione — Sforzi di taglio, nei punti di appoggio di un membro di un'incavallatura quando i punti di appoggio sono equidistanti, ed il loro carico è uniformemente ripartito su tutta la lunghezza.

8. Travi a reticolo. — Determinazione della loro stabilità per mezzo di costruzioni grafiche con le quali si ottiene la tensione dei singoli membri — Formole colle quali si può calcolare la tensione di ciascun membro.

9. Lavoro necessario per la deformazione di un solido, resistenza viva alla trazione e compressione, alla flessione e alla torsione.

PARTE UNICA. — *Fisica tecnologica.*

1. Principio ed equazioni fondamentali di termodinamica, misura del lavoro meccanico e del calore — Trasformazione reciproca de lavoro meccanico e del calore — Principio di Mayer.

2. Proprietà dei gaz perfetti e dei gaz reali — Equazione caratteristica — Linee isotermiche, isodinamiche e proprietà dei vapori sopra riscaldati.

3. Macchine termiche — Macchina ideale a vapore con ciclo Carnot — Macchine reali a vapore.

4. Trasmissione del calore — Trasmissione tra fluidi stagnanti — Conduttività interna ed esterna, coefficienti di trasmissione, confronto tra i diversi sistemi di trasmissione.

5. Movimento dei fluidi aeriformi — Equazione del moto e della continuità, efflusso dei gaz — Moto in condotti — Dati pratici e regole pel calcolo delle resistenze passive.

6. Combustibili — Peso e volume dell'aria necessaria alla combustione — Dei prodotti della combustione — Potere calorifero ed evaporante dei combustibili — Effetto pirometrico dei combustibili — Potere irradiante — Metodi industriali per le misure delle alte temperature.

7 Fornelli per combustibili solidi, liquidi e gassosi — Gassogeni — Rigeneratore del calore — Principali tipi di forni.

8. Magnetismo — Potenziale o momento magnetico — Magneti permanenti — Elettro magneti — Potenziale elettrico — Corrente elettrica — Leggi di Ohm e di Joule — Correnti derivate.

9. Unità elettriche — Sistema elettrostatico di misure assolute, sistema elettro-magnetico — Unità pratiche e tecniche — Strumenti e metodi di misura delle grandezze elettriche — Galvanometri, elettrodinamometri, voltometri — Misure delle intensità delle correnti, quantità di elettricità, capacità elettriche, forze elettromotrici e differenze di potenziale, resistenze, energie elettriche.

10. Diverse specie di pile, pile idro-elettriche, diverse maniere di associare le coppie delle pile — Potenza e rendimento delle pile — Pile termo-elettriche.

11. Pile secondarie ed accumulatori — Teoria dell'accumulatore Plantè — Accumulatore di altri sistemi — Carica e scarica e rendimento di un accumulatore.

12. Macchine magneto e dinamo-elettriche — Loro proprietà — Macchina a corrente continua — Rendimento elettrico — Rendimento industriale — Macchine dinamo a corrente alternata.

Macchine dinamo-elettriche considerate come motori industriali — Trasporto elettrico dell'energia — Confronto con gli altri modi di trasporto.

13. Distruzione dell'energia elettrica — Trasformatori e generatori secondarii — Regolatori e contatori.

14. Illuminazione elettrica — Lampade ad arco voltaico e ad incandescenza — Diversi tipi di lampade in uso — Lavoro delle lampade — Regolatore delle lampade — Rendimento luminoso — Metodo e apparecchi fotometrici.

Roma, addì 1° aprile 1890.

Il Ministro
B. BRIN.

4

N. 15301 Div. 2ª.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduta la legge 29 luglio 1879, colla quale venne prescritta la costruzione delle ferrovie complementari, fra le quali è compresa la linea Viterbo-Attigliano;

Veduto il decreto prefettizio 9 marzo 1890, n. 10123, con cui venne ordinato al Ministero dei lavori pubblici il deposito nella Cassa dei depositi e prestiti delle indennità concordate per maggiore occupazione di stabile occorso per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la nota del R. Ispettorato delle Strade Ferrate in data 31 marzo 1890, col numero 12581-3403, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Montefiascone notificato al proprietario interessato, all'agenzia delle imposte dirette e del catasto di Montefiascone per la voltura in testa al Demanio dello stabile occupato.

Art 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'art. 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'art. 51 della legge suindicata.

Art 4. Trascorso l'avanti prefisso termine ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previa la dimostrazione della legittima proprietà o libertà da vincoli reali dello stabile rappresentato dalla indennità, da farsi a cura e spese dello interessato con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Montefiascone provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto e a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 11 aprile 1890.

Per il Prefetto
CAROSIO.

Per copia conforme ad uso amministrativo.
Il Segretario
E. BALDOVINO.

Elenco descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.

1. Belloy Ernesto fu Attico, domiciliato in Montefiascone — Terreno seminativo nudo, in territorio di Montefiascone, contrada Pian di Moneto, descritto in catasto sezione 1ª, numero di mappa 1020 e 1021 confinanti se stesso e Salvatore Bellacima. Superficie in m. q. 8099 Indennità stabilita: lire 1199,85.

Registrato a Roma il 16 aprile 1890 al Registro 137, n. 6547, Atti pubblici.

Il Ricevitore
CACCIATORI.

N. 15299 2ª Divisione.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 29luglio 1879, colla quale venne prescritta la costruzione delle ferrovie complementari fra le quali è compresa anche la linea Viterbo-Attigliano;

Veduto il decreto prefettizio 10 marzo 1890, n. 10425, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate per maggiore occupazione di stabili occupati per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la nota del R. Ispettorato delle Strade Ferrate in data 31 marzo 1890, col numero 12586-3404, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, N. 2359;

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'Ufficio di Registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'Ufficio delle Ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Viterbo, notificato ai proprietari interessati, all'Agenzia delle Imposte dirette e del Catasto di Viterbo, per la voltura in testa al Demanio degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell' inserzione di cui all'art. 2 del presente decreto, e nei modi indicati nell'art. 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalla indennità, da farsi a cura e spese dell'interessato con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il Sindaco di Viterbo provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 17 aprile 1890.

Per il Prefetto: CAROSIO.

Per copia conforme ad uso amministrativo
Il Segretario: E. BALDOVINO.

Elenco descrittivo dello stabile di cui si autorizza l'occupazione:

1 Argentini Alessandro fu Francesco domiciliato in Viterbo — Terreno sem. nudo in terr. di Viterbo, cont. Amarelle o Castagno, descritto in catasto coi n. di mappa 912, 692, sub. 1 e 1212, sez. 13 conf. frat. Sensi, Sensi Felice, e lo stesso proprietario.
Superficie in mq. da occuparsi 1148 — Indennità stabilita lire 130.61.

2. Sensi Vincenzo fu Leon Angelo e ora Sensi Evangelista, Antonio Augusto, Ettore, Giovanni, Francesco ed Enrico fu Vincenzo e Moretti ved. Sensi Angela, domiciliati in Viterbo — Terreni sem. in terr. di Viterbo, cont. Caletta ed Amarelle, descritti in cat. sez. 9, n. di mappa 252 sub. e sez. 13, n. di mappa 911, conf. Salustri frat. Calisti ed Argentini, occupati in meno mq. 80
Indennità stabilita, lire 37,51.

3. Gasparoli D. Crispino fu Stefano e Amalia e Laura fu Gregorio, domiciliate in Viterbo — Terreno sem. nudo in terr. di Viterbo, cont. Campo del Gatto, descritto in cat. sez. 18, n. di mappa 101 conf. Lodi Giuseppe, Patrizi Mortoro e Naldoni.
Superficie in mq. 979 — Indennità stabilita, lire 225,66.

4. Loti Giuseppe fu Giovanni, domiciliato in Viterbo — Terreno sem. nudo in terr. di Viterbo, contrada Brunaccio descritto in catasto sez. 18, n. di mappa 103 e 193 conf. Patrizi Montoro e Gasparoli; occupati in meno mq. 457.
Indennità stabilità, lire 13,67,

5. Sensi Felice-Antonio fu Leon Angelo ora Sensi Evangelista, Antonio, Augusto Ettore, Giovanni, Francesco ed Enrico fu Vincenzo e Moretti ved. Sensi Angela, domiciliati in Viterbo — Terreno sem. nudo in terr. di Viterbo, cont. Amarelle, descritto in catasto sez. 9, n. di mappa 249 sub. 2, 250 conf. vecchia e nuova strada di Magugnano e della Teverina, Argentini e Naldoni.
Superficie in mq. da occuparsi 568 — Indennità stabilita, lire 90,93.

6. Di Maria Settimio fu Pietro, domiciliato in Viterbo — Terreno seminat. nudo in terr. di Viterbo, cont. Montevarecchio, descritto in cat. sez. 2, n. di mappa 193 e 703 conf. linea terr. Viterbo-Montefiascone, lo stesso proprietario e Belloy Ernesto.
Superficie in mq. 1886,50 — Indennità stabilita, lire 287,05.

7. Di Maria Settimio fu Pietro, domiciliato in Viterbo — Terreno sem. nudo in terr. di Viterbo, cont. Valferane e Montevarecchio, descritto in catasto sez. 18, n. di mappa 97, 181, 93, 178, 92 sub. 1 e 2, 176 e 91 conf. Patrizi Mortoro, Merlo fratelli, e lo stesso proprietario. occupati in meno mq. 1778,80.
Indennità stabilita, lire 219,40.
Totale lire 1004,83.

Registrato a Roma, il 19 aprile 1890, al registro 137 n. 6642 Atti Pubblici.

Il Ricevitore: CACCIATORI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 24 aprile 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 757, 5
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 50
Vento a mezzodì . . . . . Ovest calmo.
Cielo a mezzodì . . . . . 1|2 coperto.
Termometro centigrado { massimo = 21°, 2, minimo = 10°, 5,
Pioggia in 24 ore : goccie.

24 aprile 1890.

Europa pressione piuttosto bassa latitudini settentrionali, elevata penisola iberica. Amburgo 752; Biarritz 770; Lisbona 772.

Italia 24 ore: barometro leggermente disceso; pioggiarelle molte stazioni. Venti ponente a maestro qua là sensibili. Temperatura lievemente diminuita molte stazioni Stamane cielo nuvoloso; venti deboli freschi specialmente settentrionali. Barometro 761 Sardegna; intorno 759 altrove. Mare qua là mosso od agitato.

Probabilità: venti generalmente deboli specialmente quarto quadrante; cielo vario con qualche temporale.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 24 aprile 1890.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 25.

CORSI L., segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE comunica alcuni decreti reali concernenti lo scioglimento delle amministrazioni comunali nel 1° trimestre del 1890.

Seguito della discussione del progetto: « Sulle istituzioni pubbliche di beneficenza » (N. 6).

LAMPERTICO constata che spesso una proposta di legge si esamina piuttosto in ciò che essa non è, che non in quello che essa è: nè è meraviglia che questo accada del progetto presente.

Nell'opera legislativa è costante il bisogno di rimediare gli errori del passato, di antivenire i pericoli del futuro.

Affronta l'esame del progetto con animo sicuro perchè il progetto fu a lungo studiato, perchè lo precede una profonda, dotta, relazione dell'Ufficio centrale.

La discussione deve contenersi nel disegno di legge proposto dall'Ufficio centrale e accettato dal presidente del Consiglio sia pure con prudenti riserve. Parlerà scevro da ogni preoccupazione.

Oggetto della presente legge sono, secondo il titolo che essa porta, le istituzioni pubbliche di beneficenza.

Il progetto abbraccia gli istituti pubblici di per sè e quelli che, non essendo pubblici di per sè, sono tuttavia soggetti all'azione dello Stato.

Per questa comprensione della legge, toccherà anzitutto dei principî, quindi dirà in che il progetto si scosti dai principî, in che li contrasti.

Nessuno può negare l'utilità della carità privata.

Ora questa, secondo la storia, è essenzialmente religiosa e cristiana.

Nei poeti e nei filosofi del paganesimo v'è qualche lampo di alto sentimento morale, dettato dalla conoscenza della comune natura.

Ma il sentimento della carità solo col cristianesimo divenne duraturo e popolare.

Le nuove credenze fecero da sole ciò che i sentimenti dell'uomo, da soli, non avevano potuto fare.

La carità, animata da un principio religioso, ha maggiori esigenze, e di qui l'attenzione, quasi l'apprensione che ha destato nel paese il disegno di legge.

Maxime Du Camps, nella sua *Charité privée,* per senso di lealtà riconosce che alle credenze religiose si deve una grande azione nella carità.

Questi i principii che l'oratore si gloria di condividere coll'umile volgo.

Come consente il disegno in questi principii?

Accenna alle funzioni delle congregazioni di carità, definisce il concentramento obbligatorio, quello facoltativo, quello subordinato, e tocca delle eccezioni a tali forme di concentramento e delle loro condizioni.

Avrebbe desiderato che quello che per l'ufficio centrale è il criterio del concentramento subordinato, fosse stato anche il criterio del concentramento facoltativo e, tanto più, di quello obbligatorio.

Alle lagnanze di coloro che reputano che l'ufficio centrale abbia fatto poco, osserva che il progetto non fu fatto dal Senato, ma fu ad esso presentato quale la Camera lo ebbe ad approvare.

Se non si credono sufficienti gli emendamenti, mette conto di respingere il progetto? Crede che il respingerlo ora renderebbe possibile il pericolo di dover qui, pressati dal tempo, approvare disegni che altrimenti si sarebbero addirittura respinti.

Qui non si discute come in Francia sulla forma migliore del soccorso, se si debba preferire la carità negli ospizi ed ospedali, o la carità a domicilio.

Qui non si tratta che dell'ordinamento amministrativo della carità.

Parla delle congregazioni di carità che esistevano nel Veneto dal tempo del Regno italico, dal 1807. Le quali congregazioni si dividevano nelle tre commissioni: 1ª degli ospedali; 2ª degli ospizi ed orfanotrofi; e 3ª delle elemosine e dei monti di pietà. Dice del desiderio delle provincie venete di veder ricostituite tali congregazioni.

Assicura, ad onore del vero, che tali congregazioni, massime per quel che riguarda il rispetto della volontà dei testatori, operarono con grande scrupolo anche sotto il punto di vista religioso.

Cita l'opinione di Adolfo Thiers secondo cui le amministrazioni di beneficenza, invece che emanare dal comune, dovrebbero più e più immedesimarsi nel comune.

Reputa vero ma forse esagerato il timore che, per l'effetto del concentramento dell'amministrazione nella congregazione di carità, taluni istituti i quali vivono particolarmente di oblazioni quasi intime e paterne, vengano a soffrirne.

A questo inconveniente è provveduto in parte con taluni degli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale.

Crede che per conseguenza del concentramento diminuiranno di poco gli uffici amministrativi della carità. E dubita molto che per esso si debbano diminuire considerevolmente le spese.

La legge si fonda essenzialmente, diciamolo pure, su un sentimento di diffidenza.

La tutela però complica l'amministrazione delle stesse opere pie e aggrava il lavoro, già così grave, della Giunta provinciale amministrativa.

Teme che il volere troppa tutela, faccia sì che se ne abbia quasi nulla.

È bene che nel controllo delle opere pie ci sia un elemento governativo, e questo lo si riscontra nella Giunta provinciale amministrativa.

Gli preme piuttosto la parte virtuale della legge.

Qualunque sia il modo con cui lo Stato regola la carità, è necessario sia massimo il rispetto alla libertà della carità. L'Inghilterra alla sfiducia, all'absenteismo della carità privata, conseguenze della carità legale, ripara con un rispetto sacro, scrupoloso, alle volontà dei testatori.

Senza questo si dissecca la fonte più copiosa della carità.

Saggie sono le guarentigie introdotte dall'Ufficio centrale pel rispetto alla volontà dei testatori.

La legge sulle opere pie, nonostante, ha un gran bisogno di essere riabilitata nella pubblica opinione.

Le guarentigie per il rispetto della volontà dei testatori introdotte nel progetto dall'Ufficio centrale sono d'un gran valore e si adeguano alle norme sancite dal diritto comune in materia di beneficenza.

Constata la grandissima preoccupazione del diritto classico per la osservanza della volontà dei testatori.

Il diritto comune ecclesiastico si uniforma in questo precisamente al diritto classico e stabilisce che non si debba mutare, se non per gravissima ragione e nel modo che più possibilmente si avvicini alla volontà dei testatori.

Richiama in particolare l'attenzione dell'ufficio centrale e del ministro dell'interno a quella disposizione del progetto (art. 58), per cui nessuna nuova istituzione di beneficenza possa fondarsi se non per decreto reale, previo parere dei consigli comunali e provinciali e del Consiglio di Stato.

Accenna il difetto della nostra legislazione per quello che concerne la personalità giuridica.

Ricorda che nel Belgio nel 1857 si regolò il sorgere degli istituti di beneficenza con una spiccata prevalenza al controllo del Governo

esteso anche all'azione sua [illegible] degli istituti. Vi era così la vera laicità della pubblica beneficenza. Eppure allora si temette che dalla legge risorgessero le corporazioni ecclesiastiche.

E' l'opposto di ciò che si teme ora.

Si associa all'emendamento della minoranza per ciò che concerne l'esclusione del parroco dalle congregazioni di carità. Si domanda se giovi il mantenere questa esclusione. Premette che con essa si dà al parroco la qualità di ufficiale pubblico, che non gli spetta. Aggiunge che si commette una deplorevole esclusione che accresce le apprensioni per questa legge.

Fino al secolo XVI la Chiesa aveva essa la parte positiva della beneficenza, la sola parte repressiva era serbata allo Stato.

Nel secolo XVI lo Stato assunse anche la parte positiva: ma se la laicità è carattere dell'epoca moderna, non bisogna, per questo, dare il bando ai parroci.

Come senatore voterà su ciò colla minoranza, perchè il disegno in questa questione gli pare più politico che legislativo.

Ricorda il motto del pubblicista francese: non è colle separazioni che si formano i ravvicinamenti.

Accoglierà tutti gli emendamenti che eliminino dalla legge ciò che, anche solo in apparenza, abbia carattere di odiosità religiosa.

Accenna ai lasciti per doti, istituzione che non ha più le ragioni di un tempo, ma ne ha delle altre; tant'è che le istituiscono gli stessi padroni di fabbriche che preferiscono veder circondati i loro opifizi da famiglie anzichè da singoli operai.

Parla di quell'articolo del progetto con cui si taglia corto a tutte le clausole di devoluzione e di caducità.

Conviene che queste clausole vennero dalla nostra giurisprudenza rispettate fino all'eccesso e fino contro alla disposizione della legge.

Ammette che anche alle condizioni di caducità e di devoluzione si debba porre un limite, come quello che non se ne tenga più conto quando si tratti di devoluzione a favore di istituti non riconosciuti dalla legge o a favore di persone troppo lontane dal fondatore perchè possa idearsi che egli vi abbia mai pensato.

Ma fuori di questi casi, crede che, per virtù del rispetto dovuto alla volontà dei fondatori, delle clausole di devoluzione e di caducità sia da tener conto, a rischio, se no, di andare contro il diritto, contro la giustizia e contro gli stessi supremi interessi della carità.

Si studiò di esporre il suo pensiero con animo equo.

Deplorerebbe che il Senato si trovasse nella necessità di votare contro questo progetto.

Esprime la fiducia che s'adottino gli emendamenti dell'Ufficio centrale e che nel corso della discussione questi emendamenti si integrino.

E se ciò accadrà, conforme ai suoi principii, anche oggi manifestati, voterà il disegno.

Se il Senato, sorretto dal suo Ufficio centrale e colla cooperazione del presidente del Consiglio riesce a rimediare in questo disegno le parti più preponderanti, di fronte all'opinione pubblica, giungerà a dire che, anche costituito come è, il Senato ha notevolissima influenza sull'indirizzo della cosa pubblica.

Occorre che, avuto riguardo alle esigenze del governo parlamentare, ciascuno sacrifichi in parte le proprie idee.

La verità sta nel punto ove convergono tutti i raggi, non in quello nel quale un raggio si spinge innanzi solo. (Vivissime approvazioni).

CASTAGNOLA rileva le principali accuse che si levano contro il progetto.

Ammette che il progetto contiene certo qualche disposizione impropria, qualche disposizione che si risente del ministro che lo ha proposto, ma che fu poi opportunamente temperata dagli emendamenti dell'Ufficio centrale.

Accetta le proposte della maggioranza dell'Ufficio.

Si unisce all'onorevole Vitelleschi nel riconoscere che, generalmente parlando, le amministrazioni delle opere pie anche così come sono costituite hanno corrisposto ai veri ed effettivi interessi della carità.

Non è avverso il clero, anzi [illegible] perchè il clero ha concorso a far procedere bene l'amministrazione della carità.

Ma non può anche non riconoscere che dei mali, o delle imperfezioni, nell'attuale organizzazione delle opere pie vi sono, tanto nel modo della carità, quanto nelle spese che essa viene a costare e nelle complicazioni che la vincolano.

Parla dei diritti naturali delle persone fisiche e della condizione giuridica delle persone morali che riconoscono la loro esistenza ed i loro diritti dal legislatore. Chi crea la persona giuridica può anche modificarla o sopprimerla.

Il principio che si possa mutare la volontà del testatore quando manca l'oggetto di tale volontà o sono assolutamente mutate le circostanze, è ammesso così dal diritto classico come dai canoni.

Cita in proposito le risoluzioni del Concilio tridentino ed altre autorità.

Spiega il fondamento giuridico di questa facoltà citando le autorità di Auriti e di Giorgi.

Dice quale è il criterio che deve presiedere alle modificazioni.

La questione ora si fa non sulla facoltà di mutare il fine delle opere pie, ma sulle forme e le garanzie per attuare queste mutazioni.

Trova che le forme progettate sono acconcie; le garanzie amplissime, non esclusa neppure la garanzia parlamentare.

Si tolsero delle garanzie apparenti, e vi fu chi se ne dolse, non ricordando che tutti gli atti amministrativi sono assoggettati alla giurisdizione del Consiglio di Stato.

Per questo il suo parere non è più richiesto.

Circa all'aggruppamento e al concentramento ne discorrerà insieme, perchè si fondano su un concetto identico.

Le congregazioni di carità, ora, esistono appena in un quarto dei comuni: coll'attuazione del progetto diverranno una cosa reale.

Elogia le disposizioni sulle opere pie elemosiniere: cita e loda la *Casa di lavoro* istituita in Genova che riabilita il povero col lavoro.

Espone considerazioni analoghe per il raggruppamento che sarà efficacissimo per i non pochi istituti anemici che non possono far riforme, e che hanno spese d'amministrazione che la legge attuale rende indispensabili.

Circa la congregazione di carità osserva che alcuni ne biasimarono la istituzione dicendo che essa diverrà una molla di governo, uno strumento di partito.

Mostra che questi timori sono infondati, sia perchè molti funzionari governativi sono esclusi, sia perchè non è temibile l'azione del partito, perchè il partito non è la setta.

Circa l'esclusione dei parroci, egli non disconosce i benefizi civilizzatori della Chiesa; anzi li enumera con animo grato.

Ma non bisogna scordare che ora la società ha sostituito in queste funzioni di civiltà lo Stato alla Chiesa.

Anzi è fino dal secolo XIII che la Chiesa si fermò nella via del progresso, prendendo a condannare i frutti del progresso.

E quando lo Stato fu potente, prese le redini del progresso e, per logica delle cose, secolarizzò molte istituzioni della società: ora ne secolarizza un'altra: la beneficenza pubblica.

Se i parroci sono esclusi dal Parlamento, dalle amministrazioni comunali, è logico che si escludano dalle congregazioni di carità che sono una creazione dello Stato.

Le misure di cautela contro il clero adottate in altre leggi, per esempio, nel codice penale, esigono che si adottino anche qui.

Dimostra che l'esclusione non si estende alle istituzioni di beneficenza in genere, che essa non impedirà ai pii testatori di chiamare il prete ad amministrare i loro lasciti. (Benissimo).

MOLESHCOTT porrà in rilievo la nota storica cui deve il suo carattere il progetto di legge; ma prima avverte che la lotta fra la vita e la fede non è finita, ma bisogna finirla. La fede spontanea, ingenua, convinta merita deferenza, eccita simpatia, e se falla suscità pietà più che il pensatore. Ma la fede non deve imporsi, ed essa s'imporrebbe anche quando nega la carità agli infedeli.

L'attuazione della legge distruggerà la elemosina che pur troppo si presta al trionfo delle violenze religiose.

Ogni grande nazione ha una grande funzione da compiere.

Enumera i destini e i caratteri delle varie nazioni.

Beato il popolo nella cui missione vi sono più cómpiti.

L'Italia vanta l'arte e la scienza, ospitò la fede ombreggiandola coll'albero della scienza; in Italia sorsero la scienza del commercio, il metodo scientifico, la diplomazia.

Ma essa deve secolarizzare, umanizzare tutte le sue istituzioni amministrative.

Deve riconoscere che il soccorso è dovuto a chi ha bisogno, non a chi ha fede. Senza di ciò, tanto varrebbe non essere venuti a Roma.

Si deve provare che se Roma è degli Italiani, gli Italiani sono di Roma.

Occorre mostrarci consapevoli della capacità di adempiere il programma della secolarizzazione.

Con questa condizione a Roma rimarremo ottimamente. (Benissimo).

MAJORANA-CALATABIANO riassume anzitutto le conclusioni degli oratori che lo hanno preceduto.

Gli sembra di scorgere nel Senato un senso di ostilità ed insieme un senso di favore alla legge.

Quanto a respingere la legge, gli pare che il pensarlo sia contraddire ai risultati della discussione precedente.

La questione si riduce a discutere taluni dei concetti, non fondamentali, ma subalterni della legge.

Si è discorso del fondamento giuridico della legge; ma non se ne rilevò il concetto economico.

I 135 milioni di reddito delle opere pie, e, più precisamente gli 85 milioni del reddito investito in beneficenza si possono classificare in varie categorie, avuto riguardo agli scopi sintetici dei vari istituti di beneficenza.

L'ultima categoria comprende le congregazioni di carità che non dovrebbero essere, ma sono in fatto veri istituti di beneficenza.

La questione preminente in questa legge concerne lo accertare ciò che vi può essere di attinente al culto nei vari scopi delle opere pie.

Scopi attinenti alla religione, nelle opere pie ve ne sono pochissimi.

E' un dovere sociale e religioso lo affrettare la riforma che permetterà una maggiore utilizzazione del patrimonio dei poveri.

Una gran parte della Sicilia non può assidersi al banchetto della beneficenza; aveva la beneficenza vergognosa delle fraterie, ma abolite queste, con provvedimento giustissimo, non vi si sostituì nulla.

Anche questo dato di fatto mostra la urgenza della riforma.

Fa alcune osservazioni d'indole economica.

Prega il Senato a rimandare a domani l'audizione del resto del suo discorso.

Lo seduta è sciolta alle ore 5,35.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 24 Aprile 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,30.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta del 29 marzo, il quale è approvato.

Commemorazione del conte Aurelio Saffi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (Segni di attenzione). Io non dubito di farmi interprete dei vostri sentimenti nell'esprimere il più vivo rammarico per la dolorosa perdita, che recentemente ha contristato l'Italia.

Nella quiete del suo modesto ritiro, in prossimità della nativa sua Forlì, il conte Aurelio Saffi cessava improvvisamente di vivere or non sono molti giorni.

In lui si spegneva una splendida intelligenza, una vita illustre, operosa, sommamente patriottica.

Egli non apparteneva alla Camera; però già ne fece parte e fu nel regolare esercizio delle funzioni parlamentari.

I suoi titoli d'altronde ed i suoi meriti sono così chiari ed elevati, che in quest'Aula, dedicata al culto della Patria ed al santo ricordo delle patrie benemerenze, non può non sorgere una voce che in nom della patria renda un tributo di reverenza e di amaro rimpianto al conte Aurelio Saffi.

Questo nazionale tributo, che noi gli rendiamo scevro da qualsiasi spirito di parte, è il tributo che può tornare più gradito alla grande anima di Aurelio Saffi, il quale fu sopratutto supremamente italiano.

Il conte Aurelio Saffi aveva consacrato all'Italia tutto sè stesso, ritenendo, con elevato concetto, che la vita non sia che una doverosa missione. (Bene!)

Egli si iniziò da giovane al sublime, al generoso apostolato della redenzione della patria; questa egli l'amò appassionatamente, la servì indefessamente, e per essa lungamente soffrì.

Sentiva in sè una così piena fiducia nell'eterno diritto e nella suprema giustizia, che nella luminosa sua mente, egli intravide, quasi per arcana divinazione, come ad onta di tanti infelici conati e di tante patite sventure l'indipendenza e l'unità della patria sarebbero state presto raggiunte.

Dopo fortunose vicende ed amaro esiglio, egli ebbe la gioia ineffabile di ritornare in patria, e rivederla libera ed una come egli l'aveva sognata; e nel suo consolato riposo, egli benedì l'opera immortale dell'immortale Vittorio Emanuele.

Come le anime veramente grandi sanno innalzarsi al disopra di secondarie considerazioni, così l'austera fede politica mai tolse ad Aurelio Saffi di riconoscere il bene da chiunque, e dovunque per la patria operato.

L'affetto sviscerato che egli nutriva per l'Italia si associava all'amore ardente per la libertà, la quale egli per altro intendeva non potesse esser mai disgiunta dall'ordine e dalla legge; aborrente da ogni violenza, la sua parola fu in ogni circostanza larga dispensatrice di saggi e prudenti consigli; allo stesso spirito di temperanza che animava i suoi sentimenti politici egli sapeva informare le sue dottrine sociali e filosofiche.

Banditore fervente di sovrumani principii di carità e di fratellanza, egli fulminava gli incauti spargitori di discordia nel civile consorzio, condannava le insane utopie, che, disseminando la diffidenza e lo sgomento, arrestano il conseguimento degli attuali benefizi.

Patriota, scienziato, scrittore, filosofo, l'azione da lui esercitata fu un continuo sacerdozio della religione del dovere, un apostolato costante di tolleranza, di amore e di pace.

Rendiamo, onorevoli colleghi, un tributo di lode e di reverenza alla vita intemerata, al carattere illibato, al nobile animo, all'ingegno preclaro di Aurelio Saffi, al suo puro potriottismo, alle sue civili virtù; e rendiamogli in nome della patria sincera gratitudine; in nome della patria che egli tanto amò, servì ed onorò; ed in nome di questa Roma, la quale evoca in lui il glorioso ricordo della rivendicata sua grandezza.

Salutiamo anche una volta, il degno e fido amico di Giuseppe Mazzini; e come la coscienza nazionale decreta a questi singolari onoranze, cancellando dal libro delle sue reminiscenze le passate differenze, per rammentare soltanto il comune, perenne accordo nell'affetto della patria e della umanità, così con uguale generoso criterio essa riconosce ad Aurelio Saffi uguali titoli di benemerenza, ed affiderà la di lui memoria alla venerazione della generazione presente, e delle età che verranno. (Vive approvazioni).

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, si associa a nome del Ministero alle parole di rimpianto del presidente. Ne ricorda le virtù come cittadino e come filosofo, ed il sagrificio di tutto sè stesso al pubblico bene. (Approvazioni).

CAVALLOTTI nota che, derogando alla abitudine di commemorare solo quelli che vengono a mancare durante il loro mandato legislativo, il presidente ha con le sue nobili parole dimostrato una volta di più come nel Parlamento si possano glorificare le virtù di tutti coloro che hanno operato per la patria.

Associandosi quindi a quelle parole, ricorda egli pure le virtù dell'estinto e il premio che ne ebbe in non altro che nella coscienza delle stesse virtù; nel suo immenso patriottismo.

Rende quindi grazie al presidente per quanto ha detto per chi morì fra il compianto universale della patria. (Approvazioni).

Commemorazione del deputato Franzosini.

PRESIDENTE. Amaramente mi duole di dover fare alla Camera un'altra dolorosa comunicazione. Un telegramma del console generale d'Italia in Nizza Marittima recava ieri l'altro a questa presidenza l'infausta notizia che il nostro collega, onorevole Franzosini, era deceduto lo stesso giorno in quella città, ove egli trovavasi da poco tempo, presso alcuni suoi congiunti. Il triste improvviso annunzio non può non destar nell'animo nostro il più vivo rammarico.

Carlo Franzosini fu eletto deputato del collegio di Pallanza nella 14ª Legislatura; nella 15ª, e nell'attuale Legislatura, egli rappresentava il 1° collegio di Novara.

Nato ad Intra, sulle rive del Lago Maggiore, egli contribuì grandemente allo sviluppo della fiorente industria di quella ridente città; ebbe una importante, continua parte in quell'Amministrazione comunale ed in quella provinciale; s'occupò con amore, con zelo, con costante disinteresse, della pubblica cosa; d'animo generoso e benefico, si valse del largo censo per operare il bene con spirito di carità e di modestia.

L'onorevole Franzosini godeva la più alta stima e la piena fiducia dei suoi concittadini, ed egli era da noi altrettanto stimato ed amato. La sua cordialità, i suoi modi affabili, cortesi e ad un tempo distinti, la bontà dall'animo che in lui si rivelava quasi inconsciamente, gli avevano assicurato l'amicizia e l'affetto di quanti l'avvicinavano. Carlo Franzosini sapeva inspirare questi sentimenti anche per la nobiltà del suo carattere, per la sua rettitudine, per il suo sincero patriottismo, per i suoi liberali principii, per la sua profonda devozione al Re ed alle nazionali istituzioni. Egli rese alla patria, in più contingenze, non lievi servizi, nè se ne diede mai vanto; si compiaceva, piuttosto, che ciò fosse dagli altri ignorato; gli bastava la coscienza d'aver adempiuto al suo dovere. È questo il pregio delicato degli animi veramente nobili.

L'onorevole Franzosini, sempre rispettoso delle altrui opinioni, usava a tutti la meritata deferenza, rimanendo fermo ne' suoi convincimenti, saldissimo nei suoi sentimenti. L'amicizia devota, affettuosa che egli professò al compianto Agostino Depretis, ch'egli mai smentì anche dopo la dolorosa perdita dell'uomo insigne, onora l'anima e il carattere di Carlo Franzosini.

Onorevoli colleghi, non è dato a tutti poter lasciare una traccia luminosa del loro passaggio nella vita pubblica; le impressioni che, d'altronde, della vita pubblica rimangono, non sempre appagano il giudizio di tutti. Le sole virtù civili, il bene operato, la modestia, la bontà del cuore, la rettitudine, l'integrità della vita assicurano l'imparziale giudizio e la lode universale. Di queste doti e di queste virtù l'onorevole Franzosini era largamente fornito; e la lode che noi gli tributiamo raccoglierà il consenso di quanti lo conobbero e con noi l'apprezzarono. Questa lode, unita al nostro rimpianto, accompagni la sua memoria e possa riescire di qualche sollievo al dolore della desolata sua consorte. (Approvazioni).

TROMPEO si associa alle parole di compianto pronunziate dal presidente per la dolorosa perdita del deputato Franzosini. (Approvazioni).

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, a nome del Governo si associa alle commemorazioni fattasi del deputato Franzosini. (Approvazioni).

Commemorazione dell'ex-deputato Petruccelli della Gattina.

RINALDI ricorda il patriottismo e l'attività instancabile dell'onorevole Petruccelli della Gattina, recentemente morto a Parigi, e la nobile opera sua nel Parlamento e nel giornalismo. (Approvazioni).

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, si associa a nome del Governo a questa commemorazione (Approvazioni).

BRANCA si associa a questa onoranza, resa in morte, al patriota Petruccelli della Gattina, (Approvazioni).

Dimissioni del deputato Musini.

PRESIDENTE comunica una lettera del deputato Musini con la quale, ringraziando la Camera della sua antecedente deliberazione, a proposito delle dimissioni da lui già date, le conferma. Dichiara quindi vacante il seggio nel secondo collegio di Bologna.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE comunica una lettera del Ministero del tesoro, con la quale trasmette il bilancio speciale dell'Eritrea; un'altra lettera con note di variazioni sui bilanci dei Ministeri del tesoro, dell'interno e dell'agricoltura, e dell'entrata, 1890-91; ed altra infine pure per note di variazioni al bilancio del 1890 91 pel Ministero delle poste e dei telegrafi.

Comunica inoltre un elenco di Comuni, di cui fu disciolta l'amministrazione.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge per la istituzione di scuole superiori di architettura, e chiede che sia dichiarato d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa).

Sorteggio degli Uffici.

QUARTIERI, segretario, fa il sorteggio.

Discussione del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, rettifica alcune inesattezze di cifre occorse nella relazione.

Osserva inoltre che le spese di posta e telegrafi relative all'Eritrea sono da questo bilancio trasportate in quello del Ministero degli esteri.

GRIMALDI, presidente della Giunta generale del bilancio, consente nelle osservazioni fatte dal ministro e avverte che le inesattezze rilevate dipendono da errori tipografici.

Dichiara di rispondere a nome dell'onorevole Del Giudice, relatore, impedito dal trovarsi presente alla discussione per ragioni di salute.

BRANCA raccomanda al presidente di non consentire che siano presentate note di variazione durante la discussione dei bilanci. A proposito di quello delle poste e dei telegrafi nota intanto una maggiore spesa, che non corrisponde al concetto dell'economia: e nota anche alcune contradizioni nelle cifre segnate nella relazione, intorno alle quali domanda precisi schiarimenti.

PRESIDENTE esprime pure il desiderio che la Camera sia avvertita in tempo delle note di variazioni che si propongono.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, osserva che le note di variazione proposte non aggravano il bilancio, e in ogni modo furono inviate molti giorni prima che la relazione fosse presentata alla Camera: e perciò non crede fondate le lagnanze dell'onorevole Branca.

Quanto poi all'entrata delle poste e dei telegrafi dichiara che questa, pure rimanendo inferiore alla previsione, è sempre superiore a quella accertata per l'esercizio passato: e quanto alla maggiore spesa, ricorda che per una parte fu imposta al Governo con un voto della Camera, e per l'altra proviene da obblighi stabiliti per legge.

Quanto poi alle spese per il palazzo delle poste e dei telegrafi, osserva che i servizi dipendenti da quel Ministero erano prima sparpagliati in cinque locali, e che ha provveduto al loro concentramento senza accrescere gli stanziamenti attuali del bilancio, e facendo rilevanti economie sulle pigioni che si dovevano prima pagare.

BRANCA insiste nel lamentare che le cifre segnate nella relazione della Giunta del bilancio non concordino con quelle affermate dal ministro; e persiste anche nel lamentare l'aumento di spesa portato nel bilancio che si discute.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, contesta l'esattezza delle cifre addotte dall'on. Branca, dimostrando come l'aumento d'entrate nell'ultimo bilancio sia di due milioni e non di cinquecentomila lire, come asserisce l'on. Branca. Dichiara poi che per la ricostruzione del palazzo del Ministero delle poste e dei telegrafi non si spenderà un soldo di più di quanto è stabilito in bilancio.

GRIMALDI, presidente della Giunta del bilancio, risponde all'onore-

vole Branca che la Commissione del bilancio è la prima a deplorare la presentazione tardiva delle note di variazione, però la responsabilità di questo fatto non spetta ad essa. Quanto poi alle cifre, addotte dall'on. Branca e contestate dall'onorevole ministro esse non hanno nulla a che fare nella presente occasione: quelle cifre si riferiscono al bilancio 1889-90, mentre ora si tratta del bilancio 1890-91.

Le spese del 1890-91 devono necessariamente essere proporzionate alle entrate dello stesso anno.

Fa poi osservare all'on. Branca come i voti della Camera non siano una cosa platonica, e quando essi importano una spesa, questa bisogna che sia fatta.

Se può fare un voto è questo, che il bilancio delle poste e dei telegrafi si aumenti ogni anno di una quota di spese facoltative non maggiore di quella di quest'anno.

La spesa che si fa per il palazzo del Ministero sarà più che compensata dalle economie, che si faranno negli anni venturi, sull'affitto dei locali.

Dimostra infine come un appunto fatto dall'onorevole Del Giudice sia basato sopra un errore di stampa.

BRANCA torna ad insistere nelle sue affermazioni mostrando come la Commissione del bilancio, sopra un'entrata maggiore accertata di mezzo milione, propone un aumento di spesa di un milione. Si dice che vi sarà un maggiore aumento d'entrata nel 1890-91 ma questa è soltanto una previsione non un fatto accertato.

GRIMALDI, presidente della Giunta del bilancio, ha solamente detto che il metodo adottato prima dall'onorevole Branca non era esatto, giacchè paragonava una cifra di un bilancio con quella di un altro.

La Giunta del bilancio non ha mai detto che si devono aumentare le spese solo perchè crescono le entrate; ha detto che bisogna aumentare le spese nel bilancio delle poste e dei telegrafi mano a mano che aumentano le entrate, solo perchè in questo Ministero le spese sono rimuneratrici, cioè fruttano nuove entrate.

In quanto alle idee finanziarie personali dell'oratore, che l'onorevole Branca ha ricordato, si sa quali siano: l'oratore vuole che si restringano quanto più è possibile le spese, ma crede che il *deficit* non possa scomparire che con nuove imposte.

CAVALLETTO giustifica l'onorevole ministro per la spesa che ha fatto per migliorare gli aiutanti ed il basso personale postale, spesa che è stata approvata dalla Camera.

Quanto alla spesa per il palazzo del Ministero, essa fu pure utilissima, perchè fa risparmiare una spesa di fitto che, capitalizzata, è molto maggiore di quella ora erogata.

Discussione dei capitoli.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e dispone che si leggano gli allegati.

(Sono approvati tutti i capitoli fino al 19 senza discussione).

FRANCHETTI parla sul capitolo 20 e domanda al ministro quando saranno presentati i capitolati per la rinnovazione delle convenzioni colle Società marittime, che fanno i servizi postali.

SPRIOVIERI parla a proposito di una petizione del comune di Aieta che domanda che i vapori postali approdino nella spiaggia di Praia. Dimostra la convenienza di appagare questo voto.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde all'onorevole Franchetti, che fin dal giorno 20 corrente ha mandato alla Presidenza della Camera i capitolati.

Dice poi all'onorevole Sprovieri che molti sono i paesi della linea Napoli-Reggio, che domandano l'approdo dei vapori postali: pur troppo questi voti non possono essere facilmente soddisfatti, perchè per accontentarli bisognerebbe aumentare la sovvenzione della Società che ha assunto questo servizio.

Ad ogni modo nelle future convenzioni si terrà conto dei bisogni delle popolazioni.

Farà di tutto per contentare anche prima l'onorevole Sprovieri, ma non può prendere impegni formali.

FRANCHETTI ringrazia il ministro delle dichiarazioni, che ha fatto riguardo ai capitolati, domanda poi allo stesso se intenda di dare a questi capitolati la massima pubblicità.

SPROVIERI ringrazia il ministro, sperando che i suoi voti saranno presto soddisfatti.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, dice all'onorevole Franchetti che i capitolati saranno inviati ai prefetti, alle Camere di commercio, ai giornali: crede quindi che la loro pubblicità sia sufficiente.

(E' approvato il capitolo 20 e tutti gli altri capitoli fino al 39).

FILI-ASTOLFONE parla sul capitolo 40, rinnovando una preghiera che ha già fatta altri anni a proposito di questo bilancio.

Rammenta come per ragioni commerciali e di pubblica sicurezza sia urgente ricongiungere telegraficamente Lampedusa con la Sicilia.

Spera che finalmente il Governo vorrà prendere a cuore questa sua raccomandazione.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, ha esaminato la questione del cavo sottomarino fra Lampedusa e la Sicilia: però molte altre isole sono ancora sfornite di comunicazioni telegrafiche, e per rimediare in tutte a questa mancanza occorrerebbe una spesa di 700,000 lire circa. Per la sola Lampedusa occorrono 350,000 lire.

La spesa è un po' forte, quindi vedrà se potrà trovare qualche economia per impiegarla a pro' di Lampedusa. Non può per ora fare promesse più concrete.

FILI-ASTOLFONE comprende le difficoltà accennate dall'onorevole ministro, però fa osservare come i bisogni, che prima debbono essere soddisfatti, sono i più urgenti e come su questo argomento nessun bisogno sia più urgente di quello di Lampedusa.

(E' approvato il capitolo 41 come pure i capitoli 42 e 43).

ROUX domanda perchè la somma di 7500 lire per un telegrafo ad Assab non sia inscritta nel bilancio della colonia Eritrea.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, dice che finora Assab non fa parte della colonia Eritrea, ma è territorio dello Stato.

ROUX non insiste, ma fa osservare come fin da ora Assab è considerata come facente parte della colonia Eritrea.

GRIMALDI, presidente della Commissione del bilancio, anch'egli avea fatto l'osservazione dell'onorevole Roux, ma crede che la cosa sia rimediabile.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, dice che si terrà conto delle osservazioni fatte nei futuri bilanci della colonia Eritrea.

(E' approvato il capitolo 44).

FLORENZANO parla sulla spesa complessiva dei telegrafi, che ammonta a 12,176,934, la quale spesa è inferiore agli introiti, che dànno i telegrafi.

Da ciò risulta che i telegrafi non sono un servizio pubblico oneroso, ma un cespite per lo Stato.

Sarebbe quindi conveniente ribassare la tassa per i telegrammi, perchè con ciò si aumenterebbere anche le entrate.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, dice che questa questione del ribasso della tassa telegrafica ed altre consimili sono da un pezzo oggetto di studio per l'amministrazione telegrafica.

In questo momento una diminuzione di tassa telegrafica porterebbe una diminuzione dei proventi dell'erario, e per ora una simile proposta non si può fare alla Camera.

Sarebbe forse più urgente estendere il telegrafo a molti Comuni che ne sono mancanti, e ciò non si può fare solo per difficoltà finanziarie. Adunque la proposta dell'on. Florenzano è già studiata, ma non si può per ora attuare.

FLORENZANO non crede che sia dimostrata una asserzione dell'onorevole ministro, cioè che la diminuzione della tassa telegrafica farebbe diminuire i proventi dell'erario.

Altri paesi, che hanno una tassa minore, ritraggono dal telegrafo proventi molto maggiori di quelli che ne ritrae l'Italia.

Del resto giacchè dicesi che la questione fu studiata, bisogna vedere se la tassazione non si può fare progressiva secondo il numero delle parole o la distanza alla quale è mandato il telegramma.

VISOCCHI fa osservare che i telegrammi negli uffici di seconda classe arrivano con qualche ritardo, perchè sono prima trasmessi agli uffici dei capoluoghi di provincia.

Raccomanda al ministro di provvedere, e di fare che le corrispondenze postali siano distribuite con maggiore sollecitudine

Solleva alcuni dubbi sulla convenienza di unificare gli uffici postali e telegrafici di seconda classe.

LUZI raccomanda al ministro di fare cessare le disparità nell'applicazione delle tariffe telegrafiche.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde all'onorevole Florenzano che egli nel momento presente non crede opportuna una diminuzione nella tariffa dei telegrammi.

Dà spiegazioni all'onorevole Visocchi intorno alle ragioni del ritardo nella trasmissione dei telegrammi, e gli dichiara che egli ha dato delle disposizioni per affrettare la distribuzione delle lettere. Terrà conto delle raccomandazioni degli onorevoli Visocchi e Luzi.

PRESIDENTE dichiara che la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi continuerà domani.

Comunicansi domande di interpellanza e di interrogazione.

PRESIDENTE comunica le interpellanze ed interrogazioni presentate durante le vacanze parlamentari:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sui fatti che determinarono la chiusura del Collegio Ghislieri in Pavia.

« Cavallini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio per sapere se il Ministero ha intenzione di presentare dei provvedimenti legislativi, in conformità alle decisioni prese ed alle massime accettate alla Conferenza di Berlino, ed alle quali i delegati italiani hanno aderito.

« Odescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sui provvedimenti che egli ha creduto di prendere, sia relativamente al Collegio Ghislieri di Pavia, sia per conoscere quali sono i suoi intendimenti e quale provvidenza intenda dare in riguardo a tale Istituto.

« Calvi ».

« Il sottoscritto muove interpellanza al ministro dell'interno circa il divieto posto al collocamento di una lapide in memoria di Carlotta Aschieri in Verona e di due lapidi in onore di Mazzini e di Garibaldi in Terra del Sole.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno circa l'espulsione dall'Italia di alcuni corrispondenti di giornali stranieri.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri intorno al decreto del Governo provvisorio del Brasile concernente le naturalizzazioni degli stranieri.

« Pompilj. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa i modi adoperati verso ospiti pubblicisti stranieri.

« Cavallotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sui motivi che hanno indotto il Governo a non prendere finora alcun provvedimento circa la costruzione del tronco di ferrovia che deve allacciare la stazione di Trastevere a quella di Termini. »

« Siacci »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro della guerra sulle fortificazioni di Mantova nei riguardi della difesa nazionale e della pubblica salute.

» Panizza. »

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, darà notizia di queste interpellanze ed interrogazioni ai suoi colleghi assenti.

PRESIDENTE propone che dopo il bilancio delle poste e dei telegrafi ed il seguito della discussione di legge sullo stato degli impiegati civili, sia inscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge sull'ordinamento della giustizia amministrativa.

(Così è stabilito).

La seduta termina alle 6,45.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 23. — Camera dei Deputati — Discutendosi il bilancio della sicurezza pubblica, il presidente del Consiglio, Taaffe, dichiara che spera fermamente che il 1° maggio non sarà turbato l'ordine, se altre persone estranee non si mescoleranno fra gli operai

Inoltre dichiara che il Governo non considera opportuno il momento per sopprimere le misure eccezionali.

VIENNA, 23. — Si ha da Homburgo che l'imperatrice d'Austria-Ungheria vi arrivò ieri nel pomeriggio, inattesa ed in incognito, fece una visita all'Imperatrice Federico, vi si trattenne tre ore, e quindi ripartì per Wiesbaden.

RIO-JANEIRO, 23. — Proseguì ieri per Santos il piroscafo *Adria* della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova.

VIENNA, 23 — La *Politische Correspondenz* smentisce la notizia data da un giornale viennese, che si tratti di creare 34 nuovi reggimenti di fanteria e due nuovi di cavalleria.

BUDAPEST, 23. — Il sotto-comitato municipale votò una serie di atti di beneficenza e di devozione alla Famiglia Reale in occasione delle nozze dell'Arciduchessa Valeria.

BRUXELLES, 23. — Stanley fu ricevuto dalla Società antischiavista.

Pronunziò un discorso sulla tratta degli schiavi, dicendo che la repressione di questa, senza il concorso e la direzione delle autorità locali delle potenze che occupano i territori africani, sarebbe disastrosa.

Conchiuse che bisogna anzitutto ottenere il concorso di tali autorità.

PARIGI, 24. — Il presidente Carnot visitò, ieri, il porto di Bastia e ricevette poscia le autorità locali.

Il primo presidente della Corte ed il Sindaco pronunziarono allocuzioni in cui lodarono il patriottismo dei Corsi.

Nella sua risposta, Carnot espresse la speranza che i sentimenti di unione e di concordia da cui sono animati attualmente i Corsi, conducano ad una pace definitiva.

PARIGI, 24. — Il presidente Carnot è giunto stamane alle 9 a Villefranche e dopo aver fatto colazione a bordo sbarcò alle 11,30 ant., acclamato dalla folla.

NIZZA, 24. — Il presidente della Repubblica, Carnot, è arrivato fra le acclamazioni della popolazione ed ha assistito allo sfilare delle truppe e di numerose delegazioni, fra cui parecchie italiane. Quindi vi fu ricevimento alla Prefettura.

LONDRA, 24. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

« Si fanno già preparativi pel ricevimento dell'Imperatore Guglielmo.

« Si crede che egli verrà qui in giugno coll'Imperatrice. Le LL. MM. passerebbero parecchi giorni a Peterhof.

« Brillanti feste saranno date in loro onore. »

NEW-YORK, 24 — Vi fu un'esplosione di gaz nella miniera di carbon fossile di Roclosping (Wyoming). Si hanno a deplorare trenta morti, la maggior parte chinesi.

VIENNA, 24 — Un manifesto pubblicato dal governatore di Vienna annunzia che furono prese misure energiche contro qualsiasi tentativo di disordine che si facesse il 1° maggio. Le stesse misure furono adottate per tutta la Bassa Austria, affinchè nessuna violenza sia commessa il 1° maggio tanto contro le persone, quanto contro la proprietà Il *Jockey club* risolvette di fare le corse il 1° maggio, come al solito, dacchè non si hanno a temere disordini in quel giorno.

PARIGI, 24 — Secondo ogni probabilità non avverranno disordini a Parigi il 1° maggio.

PARIGI, 24 — I giornali credono che la guarnigione di Parigi sarà rinforzata il 1° maggio. Otto reggimenti di cavalleria verrebbero dai dipartimenti.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 24 aprile 1890.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
Rendita 5 0|0 1ª grida	1 genn. 90	—	—					95 40
» 2ª »		—	—	95,40 95,52 1|2	95 41 1|4			— —
detta 3 0|0 1ª grida	1 aprile 90	—	—		— —			— — 1
» 2ª »	»	—	—		— —			60 70
Cert. sul Tesoro Emissione 1860|64	»	—	—		— —			96 302
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0|0	»	—	—		— —			94 70
Prestito R. Blount 5 0|0	»	—	—	94,40	94 40			— — 3
» Rothschild	1 dec. 89	—	—		— —			100 —
Obbl. munic. e Cred. Fondiario.								
Obbl. Municipio di Roma 5 0|0	1 genn. 90	500	500		— —			480 —
» 4 0|0 1ª Emissione	1 ottobre 89	500	500		— —			440 —
» 4 0|0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500		— —			430 —
» Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1 aprile 90	500	500	452,50	452 50			— — 4
» » » Banca Nazionale 4 0|0	»	500	500		— —			483 —
» » » » 4 1|2 0|0	»	500	500		— —			500 75
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » di Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate.								
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 90	500	500		— —			690 —
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			5·6 —
» » » certif. provv.	»	500	250		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Emis.	1 aprile 90	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 genn. 90	[illegible]	[illegible]		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse.								
Az. Banca Nazionale	1 genn. 89	1000	750		— —			1795 —
» » Romana	1 genn. 90	1000	1000		— —			1073 — 5
» » Generale	»	500	250		— —			455 —
» » di Roma	»	500	250		— —			640 —
» » Tiberina	1 genn. 89	200	200		— —			47 —
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 89	500	500		— —			485 — 6
» » » » certif. provv.	»	500	250		— —			477 507
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 90	500	400		— —			535 —
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		— —			260 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 8bre 89	500	500		— —	890 880 870		— — 8
» » » cert. provv. Emiss. 1888	»	500	375		— —			— —
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			1170 —
» Italiana per condotte d'acqua	1 luglio 89	500	400		— —			266 —
» » Immobiliare	1 genn. 90	500	500		— —			484 —
» » dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250		— —			270 » 9
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	»	500	500		— —			— —
» » » » » cert. provv.	»	—	—		— —			200 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —			145 —
» » Fondiaria Italiana	»	150	150		— —			30 »
» » delle Min. e Fondita Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 90	500	500		— —			370 »
» » Metallurgica Italiana	1 genn. 89	500	500		— —			310 »
» » della Piccola Borsa di Roma	1 8bre 89	250	250		— —			255 »
» » dei Caoutchouc		200	200		— —			200 —
Azioni Società di Assicurazioni.								
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —
» » Vita	»	[illegible]	125		—			235 —
Obbligazioni diverse.								
Obbl. Ferroviarie 3 0|0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 90	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0|0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —
» Soc. Immobiliare	1 aprile 90	500	500		— —			460 —
» » » 4 0|0	»	250	250		— —			200 —
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			— —
» » Strade Ferrate Meridionali	1 aprile 90	500	500		— —			— —
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 genn. 90	500	500		— —			— —
» » » Sarde nuova Emiss. 3 0|0	1 aprile 90	500	500		— —			— —
» » F. Palermo Mars. Trap. I. S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II	1 genn. 90	300	300		— —			— —
» » » Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0|0	»	500	500		— —			— —
Titoli a quotazione speciale.								
Rendita Austriaca 4 0|0					— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 90	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

1 Ex coup. L. 1,30. — 2 Id. L. 2,17. — 3 Id. L. 2,17. — 4 Ex coup. L. 10,78. — 5 Id. L. 8. — 6 Ex saldo div. L. 12,50. — 7 Id. L. 6,25. — 8 Id. L. 55. — 9 Ex coup. L. 4.

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno

23 aprile 1890

Consolidato 5 0|0 . . . . L. 95 262
Consolidato 5 0|0 senza la cedola del semestre in corso . . . . . . » 93 092
Consolidato 3 0|0 nominale . . . . . . » 59 457
Consolidato 3 0|0 senza cedola, nominale . . » 58 195

V. TROCCHI, *Presidente*

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 67 1|2
	Parigi	Chèques	»	»	101 47 1|2
3	Londra	90 giorni	»	»	25 32
	»	Chèques	»	»	
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	
	Germania	90 giorni	»	»	
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . 28 aprile
Prezzi di compensazione . . . . . 28 aprile
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 6 0|0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO 1890.

Rendita 5 0|0 . . . . 94 20
» 3 0|0 . . . . 62 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0 — —
Prestito Rothschild 5 0|0 93 —
Obbl. Città di Roma 4 0|0 460 —
» Credito Fondiario Santo Spirito . . . 470 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale . 485 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1|2 0|0 501 —
Az. Ferr. Meridionali . . 687 —
» » Mediterranee . 560 —
» » (certificati provv.) . 500 —
» Banca Nazionale . . . 1835 —
» » Romana . . . . 1065 —
» » Generale . . . 485 —

Az. Banca di Roma . . . . 680 —
» » Tiberina . . . . 55 —
» » Ind. e Comm. 508 —
» » » » (certif. provv.) 495 —
» » Provinciale . — —
» Soc. Créd. Mobiliare 535 —
» » » Meridion. 300 —
» » per Illum. a Gaz (stampigliate) . 995 —
» » certif. provvis. Emissione 1888 . 940 —
» » Acqua Marcia 1240 —
» » per condotte di acqua . . . . . . 280 —
» » Generale per la Illuminazione . 265 —
» » Immobiliare . . 500 —

Az. Soc. Molini e Magazzini Generali . . . 278 —
» » TramwayOmnib. 170 —
» » Fondiar. Italiana 50 —
» » delle Miniere e Fond. Antimonio — —
» » Mater. Laterizi . 235 —
» » Navigazione Generale Italiana . 350 —
» » Metall. Italiana 305 —
» della Piccola Borsa 255 —
» » Fondiar. Incendi 85 —
» » » Vita . . 230 —
» » Caoutchouc . . . 200 —
Obbl. Soc. Immobiliare 5 0|0 . . . . 465 —
» Soc. Immob. 4 0|0 195 —
» » Ferroviarie . . . 290 —

FUSINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*